ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 99
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
25-26 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 19, tel. 45-009 ... - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 600) - Finanz. e legali L. 600 (fun. 800) - Necrol. L. 280 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 450 p. p.) - Echi cronaca L. 480 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedasi rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1...): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dialogo di Fanfani con i partiti di centro

Liberali, socialdemocratici e repubblicani respingono le accuse formulate dal segretario democristiano di concentrare la loro azione propagandistica esclusivamente contro la d. c., senza preoccuparsi che sulla democrazia continua ad incombere il pericolo comunista

Le cerimonie celebrative della Liberazione

Roma, venerdì sera.

La polemica fra i partiti che si accingono ad affrontare l'elettorato giusto fra un mese, sta entrando in una fase cruciale. La caratteristica singolare di codeste polemiche è che esse investono gli schieramenti affini. Si è visto, prima ancora della fine della legislatura, come i partiti di destra litigassero fra di loro senza riuscire a mettersi d'accordo. Quel litigio continua tuttora, senza soluzione di continuità ed è difficile, dati i ripicchi e le polemiche personali, che possa comporsi dopo le elezioni. Si è visto, inoltre, che la polemica ha investito anche i due partiti di estrema sinistra, sempre così attenti a non mettere in piazza le loro diatribe. Ma i tempi del «fronte popolare», dell'«unità di azione» ad ogni costo, sono ormai lontani e così anche gli ex-cugini comunisti e socialisti sono venuti ai ferri corti, per fin troppo evidenti ragioni di concorrenza.

Ma, almeno apparentemente, da questa parte si cerca di mettere a tacere i contrasti, pur così vistosi, che dividono ormai profondamente i due partiti.

Adesso è la volta dei partiti del centro democratico a litigare. E la polemica è stata riattizzata da un'intervista di Fanfani all'INS, nella quale, praticamente, il segretario democristiano accusa i partiti di centro (liberale, socialdemocratico e repubblicano) di aver perduto di vista che il pericolo sempre incombente sulla democrazia è il pericolo comunista e che, perciò, è contro di esso che debbono essere usate le armi polemiche, non già per farsi l'un l'altro concorrenza. E ancora Fanfani aveva aggiunto: «Non indebolite con la vostra azione la d.c.; cercate, piuttosto, di rafforzarla, così dopo le elezioni, maggioranza assoluta o no, si farà insieme il governo».

Ma da codesto orecchio i partiti ex-alleati della d.c. non ci sentono. «Noi ci rifiutiamo di credere che succeda il finimondo, se i rapporti di forza cambiano nell'ambito dei partiti democratici», ha detto Facciardi, il quale ha lasciato fin troppo chiaramente intendere che meglio, molto meglio sarebbe se la forza della d.c. venisse attenuata, in modo da consentire un miglior condizionamento di questo partito alle forze sinceramente democratiche.

Anche i socialdemocratici, che finora avevano cercato di mantenere una certa qual distanza di fronte alla polemica con la d.c., dicono senza peli sulla lingua: «Il nostro senso di responsabilità ci fa intendere che un condizionamento della d.c. non può venire che da un passaggio di una parte del suo elettorato ai partiti di democrazia laica».

Da parte loro, i liberali, che erano stati i primi a scorgere e a respingere la presunta insidia contenuta nelle dichiarazioni di Fanfani, hanno preso posizione e, come al solito, lo fanno con spregiudicatezza, senza tanti infingimenti: «Tutte le complicate analisi dell'on. Fanfani — si dice in via Frattina — mirano, in sostanza, a dimostrare che chi non vota d.c. favorisce i comunisti. Ma codesto pericolo, se andava bene nel 1948, non incanta più nessuno. Lo schieramento democratico sinceramente anticomunista potrà contrapporre una sua maggioranza, sempre che l'on. Fanfani modifichi, dopo le elezioni, i suoi strani concetti sulla omogeneità dei partiti».

quest'anno cade nel pieno dell'accesa vigilia elettorale, che trova in aspra polemica i partiti. E così essa non è risparmiata dalle opposte fazioni: i fascisti, naturalmente, affermano di considerarla come la «festa dell'anti-Italia», mentre dall'estrema sinistra si parla ancora delle «forze del tradimento, della corruzione, della capitolazione e della guerra» che starebbero in agguato per capovolgere i valori e le conquiste della Resistenza che appunto la data del 25 aprile simboleggia. E gli uni e gli altri si fanno scudo di codesta data, per incitare gli elettori a votare per una parte o per l'altra, per trarre insomma l'acqua al proprio mulino.

Pellecchia

Il passaggio a livello della morte presso la stazione di Legnano

Il passaggio a livello, a trecento metri dalla stazione di Legnano, teatro della tremenda sciagura di ieri. Sul binario (1) era da poco transitato un merci quando Augusta Caccia in Davoli passò con i suoi bimbi sotto le sbarre chiuse ventitrè ore su ventiquattro. La signora, che deve essere corsa dietro a uno dei suoi piccoli, rimase disorientata quando vide sbucare improvvisamente dalla curva, sul binario (2), l'elettrotreno Domodossola-Milano, transitato a 100 km. all'ora. Aveva ancora qualche secondo di tempo per gettarsi da un lato, e forse anche i suoi piccoli si sarebbero salvati, ma la paura la perse. Il guidatore bloccò il convoglio, ma non riuscì ad evitare la loro morte

(In quinta pagina altri particolari e fotografie del pauroso investimento)

False voci d'un attentato a Tito

Notizie pervenute a Trieste asserivano che il Maresciallo era rimasto illeso mentre due personalità del seguito avevano riportato ferite per fargli scudo - La smentita di Lubiana

TRIESTE, venerdì sera.

Il maresciallo Tito sarebbe stato oggetto di un attentato dal quale è uscito illeso.

Secondo notizie pervenute a Trieste l'attentato avrebbe avuto luogo nel pomeriggio di ieri.

Due funzionari del seguito del maresciallo Tito avrebbero fatto da scudo al presidente e sarebbero rimasti feriti. Si ignorano le loro condizioni.

Si conferma che il maresciallo Tito è uscito indenne dall'attentato. (Ansa)

LUBIANA, venerdì sera.

Il portavoce ufficiale dell'Ufficio stampa del settimo Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, interrogato dall'inviato dell'Ansa, sulla voce di un attentato al maresciallo Tito l'ha definita come «una delle più banali sciocchezze».

La notizia s'era diffusa in un baleno tra i congressisti e i giornalisti accreditati a seguirne i lavori. Agli inviati della stampa internazionale il portavoce della presidenza del congresso ha detto testualmente: «Sciocchezza assoluta. Proprio i giornalisti esteri sono i migliori testimoni dell'assurdità e della tendenziosità di simili informazioni». E' stato infatti rilevato che Tito ha presenziato ieri per tutta la giornata al congresso e che solo a sera se ne allontanò insieme con la moglie Jovanka, ritirandosi infine nella sua residenza di Lubiana. Stamane poi il Maresciallo ha avuto un incontro con alcuni congressisti, ai quali ha annunciato che domani pronuncerà un secondo discorso.

Nessuna conferma all'Ambasciata jugoslava

ROMA, venerdì sera.

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava a Roma ha dichiarato che l'Ambasciata non è al corrente che sia stato compiuto un attentato contro il maresciallo Tito, secondo le voci raccolte al riguardo a Trieste.

La dichiarazione è stata fatta al corrispondente romano dell'«Agenzia Reuter».

La stampa sovietica e il congresso di Lubiana

MOSCA, venerdì sera.

La stampa sovietica non ha ancora pubblicato alcun commento o analisi dei lavori del Settimo Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. La «Pravda» dà notizia oggi, esattamente con tre frasi, dei discorsi pronunciati da Kardelj e Rankovic.

Il giornale pubblica, tuttavia, degli estratti di lettere del Partito comunista inglese e del partito operaio romeno, che spiegano le ragioni del loro rifiuto di partecipare al congresso, nonché commenti dei giornali «L'humanité» e l'«Unità» contenenti critiche al discorso del maresciallo Tito.

Negli ambienti occidentali di Mosca, si ritiene che l'organo centrale del partito comunista sovietico non tarderà a dedicare un importante articolo ai lavori del congresso [illegible]

Migliaia di vite in pericolo per l'alluvione in Polonia

VIENNA, venerdì sera.

L'inondazione che attualmente imperversa nella Polonia Orientale, ha dichiarato il vice-ministro polacco Grocholski, presidente del Comitato per la lotta contro l'alluvione, è la più catastrofica che si sia verificata da cento anni.

Ciò risulta da un primo bilancio provvisorio: 30.000 ettari di terreno sommersi, 100 villaggi allagati, 2300 persone sfollate. Ancora migliaia di persone e di animali sono in pericolo. Non si lamentano perdite di vite umane. I danni materiali sono però ingenti.

Il presidente del Consiglio dei ministri polacco, Cyrankiewicz, ha visitato le zone allagate con un autocarro anfibio.

Affetto da tumore allo stomaco

Il bimbo napoletano è arrivato a New York

New York, venerdì sera.

Giunto in aereo all'aeroporto internazionale di Idlewild, il bambino napoletano Pasquale Mancino è stato portato di urgenza, con lo svolgimento di tutti i controlli doganali, al «Memorial Hospital» di New York, dove gli saranno praticate specialissime cure mediche. Il bimbo, che è affetto da un tumore allo stomaco, era accompagnato dal padre, Antonio, e dalla madre, Filomena. La famiglia abita a Napoli, in strada Rosario.

Il padre del piccolo Pasquale, un marinaio, aveva letto sul giornale che presso l'ospedale newyorkese venivano praticati nuovi metodi di cura per i tumori. Così aveva comunicato il caso del figlio. Gli era stato risposto che se mandato in America il piccolo sarebbe stato curato.

Padre e figlio hanno viaggiato da Roma a spese dell'«Alitalia» con un apparecchio della compagnia.

Il 25 Aprile stamane a Roma

Roma, venerdì sera.

La data del 25 aprile — anniversario della Liberazione — è stata stamane celebrata con brevi solenni cerimonie, in ricordo di quando, tredici anni fa, l'Italia riconquistava la piena libertà. Il ministro della Difesa on. Taviani alle 9,30 si è recato all'Altare della Patria, dove ha deposto, dinanzi alla tomba che racchiude le spoglie del Milite Ignoto, due corone di alloro, una per il Governo e una per le Forze Armate.

Da piazza Venezia, dove era giunto accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e dai Capi di Stato Maggiore delle tre Forze Armate, il Ministro si è poi recato alle Fosse Ardeatine dove sono sepolti i martiri della ferocia nazista e dove, nella piccola cappella scavata nel tufo della cava che fu fatta saltare sopra le povere vittime ancora imploranti, l'Ordinario militare ha celebrato la Messa.

Alle undici, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, è stata officiata una Messa solenne da don Andrea Montezemolo, figlio del colonnello Giuseppe Montezemolo, medaglia d'oro, che cadde appunto alle Ardeatine.

Al di là delle cerimonie ufficiali, la data del 25 Aprile,

Lana Turner, il famoso avvocato delle dive Jerry Giesler e la signora Mildred, madre di Lana, salgono le scale del Tribunale di S. Monica. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Dopo il verdetto provvisorio della Corte minorile di Santa Monica

Lana Turner ha pianto di gioia quando la figlia è stata scarcerata

Insinuatisi tra la folla che le si stringeva intorno, gli incaricati dei familiari di Stompanato le hanno consegnato la citazione per danni - La decisione di affidare Cheryl alla nonna per due mesi è stata bene accolta dall'attrice - Steve Crane non ha saputo invece nascondere il suo disappunto per non aver ottenuto, come aveva chiesto, la custodia della ragazza - Sulla sentenza del giudice Lynch ha influito l'inchiesta svolta dalla polizia femminile sulla vita e le abitudini della diva

Nostro servizio particolare

Santa Monica, venerdì sera.

L'attesa udienza della Corte minorile di Santa Monica, riunita per decidere in merito alla sorte di Cheryl Crane, si è conclusa con una sentenza favorevole alla ragazza. Il giudice Allen Lynch infatti ha stabilito che la quattordicenne Cheryl venga affidata alla custodia della nonna materna, Mildred Turner, per il periodo di due mesi al termine dei quali egli riprenderà in esame il caso. Cheryl, come noto, doveva rispondere della morte di Johnny Stompanato, il gangster da lei ucciso il 4 scorso con una coltellata al ventre avendolo udito minacciare sua madre, l'attrice Lana Turner.

Il giudice si è astenuto dal chiedere alla giovane un nuovo resoconto dei fatti accaduti la sera della tragedia, ma si è limitato a rivolgerle alcune domande sulla sua situazione familiare e sui suoi propositi attuali e futuri. In aula Cheryl aveva preso posto fra il padre e la madre i quali le si sono stretti vicini, quasi per difenderla dai rigori della legge, tenendole ciascuno una mano.

Come è abitudine della Corte minorile, la seduta si è svolta a porte chiuse e nessun rappresentante della stampa ha potuto assistere ad essa. Lynch, un uomo di 55 anni padre di due figli già adulti, ha condotto le cose in modo il meno formale possibile. Non ha chiamato nessuno sul banco dei testimoni ed ha fatto sedere in circolo di fronte a sé i convocati, vale a dire Lana Turner e i suoi avvocati Jerry Giesler e Louis Blau; Steve Crane, secondo marito dell'attrice e padre di Cheryl, con il suo legale Arthur Crowley; la nonna di Lana, Mildred Turner ed alcuni funzionari di polizia che hanno svolto indagini sul caso. Ciò significa comunque che il giudice abbia adottato una linea di condotta più indulgente del solito. «Di una cosa solo mi preoccupo — aveva dichiarato nei giorni scorsi — del futuro della Crane. Questa ragazza sta attraversando un momento difficilissimo, un momento che rimarrà indelebile nella sua mente per tutta la vita e la Corte non intende certo renderglielo più difficile. In ogni modo essa verrà trattata come qualunque altra ragazza che si trovi nelle sue condizioni e non le saranno usati particolari riguardi».

Dopo aver interrogato la Turner, Crane, la madre dell'attrice, il capo della polizia di Beverly Hills Clinton Anderson e altri, il giudice ha reso noto il suo verdetto ed ha dichiarato chiusa la seduta. Questa, iniziatasi alle ore 10 locali, corrispondenti alle ore 19 italiane, è durata esattamente un'ora e 35 minuti.

I giornalisti e i fotografi, in tutto una cinquantina di persone, sono stati ammessi nell'aula a udienza finita, quando Cheryl era già stata fatta allontanare insieme alla nonna. Lynch ha lasciato che i rappresentanti della stampa [illegible]

Cheryl Crane, figlia di Lana Turner, tutta felice dopo la decisione dei giudici di affidarla per due mesi alla signora Mildred, nonna materna. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

parità di diritti per quanto riguarda le visite a nostra figlia che però potremo vedere soltanto in giorni ed ore fissi. Mia madre occupa attualmente una piccola casa situata nelle immediate vicinanze della mia villa, ma per il periodo in cui avrà con sé Cheryl alloggerà in un'altra casa che provvederò immediatamente ad affittare».

Un cronista si è avvicinato a Crane e gli ha chiesto se era soddisfatto del verdetto della Corte. Crane appariva piuttosto scuro in viso. Ha scosso le spalle e mentre stava per parlare è intervenuto il suo avvocato Crowley il quale ha detto: «Ma naturalmente Mr Crane è felicissimo della decisione». Va tenuto presente che durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto dal giudice Lynch, Crane aveva dichiarato: «Sono pronto e perfettamente in grado di assumermi in qualunque momento l'incarico dell'educazione di mia figlia». E' chiaro da ciò che egli avrebbe accettato con profonda soddisfazione la custodia di Cheryl e che ha tentato con quelle parole di influenzare in senso a sé favorevole Lynch. Il verdetto di quest'ultimo deve perciò averlo deluso anche se un giorni scorsi aveva più volte ripetuto che Cheryl sarebbe dovuta essere restituita alla madre.

La Turner era giunta alla Corte a bordo della sua «Cadillac» grigia insieme alla madre Mildred ed ai suoi avvocati Giesler e Blau. Quando è scesa di macchina appariva sorridente ma nervosa. Indossava un semplice abito di lino beige chiaro ed aveva le orecchie ornate da due grosse perle. Oltre quattrocento persone si erano raccolte di fronte all'edificio e quando Lana ha visto la folla premere nella sua direzione ha avuto come un attimo di smarrimento. Sono intervenuti però dei poliziotti i quali le hanno aperto un varco fra la gente. L'attrice ha sorriso ai fotografi ed agli operatori della televisione, ma si è rifiutata di togliersi gli occhiali neri e di fare qualsiasi dichiarazione. Pochi minuti prima di lei era arrivato Steve Crane, il secondo dei suoi quattro mariti, il quale aveva con sé suo fratello William, sergente nel Corpo dei marines.

Cheryl invece era giunta poco dopo mezzogiorno ed era entrata in Tribunale passando da una porta di servizio. Nemmeno ciò l'ha salvata dalla curiosità del pubblico il quale non ha mancato di rilevare che la ragazza, vestita di un leggero abito bianco estivo, appariva estremamente pallida. Il breve viaggio dal carcere al Tribunale, durato circa un'ora, è stato compiuto dalla giovane a bordo di un'autovettura della polizia. L'ha accompagnata la signora Jeannette Muhlback, un'ispettrice della polizia che la Corte aveva incaricato di svolgere un'inchiesta sulla vita e le abitudini di Lana Turner. E' sul rapporto della donna che il giudice Lynch si è soprattutto basato per la sua decisione. Si è saputo che in macchina Cheryl ha avuto una breve crisi di sconforto. La Muhlback le ha posto un braccio sulle spalle e ha fatto del suo meglio per consolarla.

Una conferma alla delusione provata da Steve Crane per il verdetto della Corte si è avuta alcune ore dopo la conclusione dell'udienza. Rientrato a Hollywood, dove è comproprietario di uno dei più lussuosi ristoranti di Beverly Hills, egli ha avuto con il suo avvocato Crowley un colloquio di oltre un'ora al quale hanno preso parte anche suo fratello e due suoi amici. In proposito Crowley ha detto: «Esistono molte probabilità che Crane possa ottenere la custodia della figlia. Ciò è stato ammesso anche dalla Corte. Il mio cliente ed io abbiamo alcune precise idee circa la linea d'azione da adottare. Stiamo esaminando tutti i vari aspetti del caso». Un amico di Crane ha dichiarato: «Steve non è rimasto affatto sorpreso della decisione del giudice Lynch. Quando si è recato in Tribunale era quasi sicuro che Cheryl sarebbe stata affidata a lui».

Va intanto precisandosi sempre più l'azione intrapresa contro la Turner dall'avvocato William Pollack il quale l'ha citata a nome del figlio undicenne di Johnny Stompanato, Johnny III, avanzando nei suoi confronti una richiesta di danni per 750 mila dollari, circa mezzo miliardo di lire. Pollack ha citato in solido la Turner e Crane «per non aver saputo esercitare un controllo appropriato dell'educazione morale» di Cheryl. Pollack sostiene in sostanza che se l'attrice ed il marito avessero provveduto ad educare moralmente la figlia, questa non sarebbe giunta al punto di uccidere lo Stompanato danneggiando così il figlio del defunto.

Ieri, mentre si destreggiava a fatica tra la folla dei curiosi raccolti davanti alla Corte, Lana è stata avvicinata da parti diverse da tre donne e due uomini cui Pollack aveva affidato l'incarico di consegnarle un regolare mandato di comparizione. Come noto, la legge stabilisce che tali mandati debbano essere rimessi personalmente agli interessati i quali, qualora si accorgano di quanto sta per accadere loro, possono anche cercare di sfuggire al poco gradito messaggero.

L'attrice tuttavia non ha avuto modo ieri di rendersi conto di nulla. Ha visto una donna che le porgeva un foglio di carta e istintivamente l'ha preso chiedendo: «Cosa è questo?». «Un mandato di comparizione», è stata la risposta. Lana ha passato il documento alla madre mentre l'avvocato Giesler ritirava gli altri. Anche a Crane è stato rimesso un mandato del genere. Con essi Pollack ha intimato ai due ex-coniugi di presentarsi a deporre il giorno venti maggio nel suo ufficio.

La Turner ha dichiarato ieri a un gruppo di amici e conoscenti che «per il resto della sua vita cercherà di essere una brava mamma». La Turner si è detta felice della decisione del Tribunale di affidare Cheryl alla custodia della nonna: «La mia piccola — ha detto la Turner — ha bisogno di calma, affetto e comprensione. Per parte mia farò l'impossibile per darle tutto ciò».

g. n.

Mikoyan a Bonn in visita di 4 giorni

BONN, venerdì sera.

Il primo vice-presidente del Consiglio sovietico Anastas Mikoyan è giunto in aereo pochi minuti dopo le ore 9, per una visita ufficiale di quattro giorni alla Repubblica federale tedesca. All'aeroporto è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, Heinrich Von Brentano.

Accompagnano Mikoyan una decina di alte personalità sovietiche, tra cui il vice-ministro degli Esteri, Semenov ed il vice-ministro dell'Economia, Kumikin.

CRONACA CITTADINA

Tredici anni fa Torino insorgeva contro i nazifascisti

L'anniversario della Liberazione celebrato con solenni cerimonie

I riti religiosi al Cimitero generale in memoria dei Caduti - La manifestazione rievocativa in piazza San Carlo - Il saluto del sindaco Peyron ed il discorso di Galante Garrone - Un corteo alla Gran Madre

Tredici anni fa, all'alba, i torinesi scendevano nelle strade a riscattare la propria libertà con le armi in pugno. Secondo un piano prestabilito convergevano su Torino colonne di partigiani scesi dalle valli alpine o giunti dalla zona del Monferrato.

Il tempo trascorso non affievolisce il ricordo. Stamane i torinesi hanno celebrato con una grande, solenne cerimonia la storica data del 25 aprile che vide il compimento della guerra di Liberazione. Alle ore 9 le autorità cittadine, tra cui erano il Prefetto dott. Saporiti, il Primo presidente della Corte d'Appello professor De Litala con il Procuratore generale dottor Nigro, il Sindaco avv. Peyron, il Presidente della Provincia prof. Grosso, numerosi parlamentari e consiglieri comunali e provinciali, hanno assistito alla Messa di suffragio per i Caduti celebrata nella Cappella del Cimitero generale. Alla funzione religiosa erano presenti rappresentanze militari e delle formazioni partigiane, degli Enti combattentistici e delle associazioni che raggruppano i familiari delle vittime del nazifascismo.

Dopo la funzione religiosa, il gruppo delle autorità, seguito da tutti i presenti, si è recato al Campo della Gloria dove il Comune, associazioni, partiti politici ed altri Enti avevano già fatto deporre corone di alloro. Gli intervenuti hanno sostato nel sacro recinto in commosso raccoglimento. E' seguito l'omaggio al Campo del Deportato politico e dell'ex-internato e alla lapide che ricorda il sacrificio di 700 ebrei sterminati nei campi nazisti.

Autorità ed invitati alle 10,30 si sono diretti in piazza S. Carlo dove nel frattempo si era raccolta una grande folla. Sul palco con gli esponenti del movimento di Liberazione avevano preso posto i familiari dei Caduti tra cui alcune Medaglie d'oro al valore militare. Il gonfalone del Comune, fregiato pure di medaglia d'oro per l'eroica lotta dei torinesi, spiccava tra le bandiere delle formazioni partigiane ed i vessilli dei sodalizi combattentistici.

Il sindaco avv. Peyron ha aperto la manifestazione con commosse e solenni parole per rievocare il sacrificio dei Caduti ed invocare la necessaria unità degli animi di tutti gli italiani per proseguire, dopo la faticosa ricostruzione del dopoguerra, l'opera altrettanto impegnativa del progresso sociale in un clima di democrazia e di libertà.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avv. Alessandro Galante Garrone. «Il senso del tempo che passa — ha detto l'oratore — ci è dato soprattutto nel constatare che oggi tra noi ci sono anche dei giovani sui ventanni che nulla possono ricordare di quello che fu il volto odioso del fascismo, che conservano della Resistenza vaghi e confusi ricordi mescolati a quelli della loro prima fanciullezza. Ebbene, questa commemorazione è fatta anche per loro, vorrei dire soprattutto per loro».

L'avv. Galante Garrone ha quindi rievocato le giornate della Liberazione, la lotta nelle strade, i primi proclami del C.L.N. e la vittoria.

La Resistenza non fu solo una lotta contro il tedesco e contro gli oppressori fascisti, ma la manifestazione di una volontà di rinnovare nel profondo il Paese. Il 25 aprile — ha affermato l'oratore — non deve cioè essere considerato un punto di arrivo, ma una base di partenza.

Come ex-partigiano, ma soprattutto come cittadino e come magistrato, l'avv. Galante Garrone ha pronunciato dure parole contro gli insultanti attacchi alla Resistenza mossi a Roma dai missini.

«Indietro non si torna — ha affermato vivamente applaudito — e le leggi hanno un senso soltanto se si tiene conto di quanto è avvenuto il 25 aprile come di un fatto irrevocabile». Dopo aver sottolineato la importanza morale della recente legge per il riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà, l'oratore ha rivolto a tutti gli uomini della Resistenza un appello affinché rimangano vigili ed operanti custodi dell'ideale dei Caduti: «Il nostro compito di oggi e di domani — ha concluso — è di proseguire nell'opera per trasformare le formule e le promesse astratte in realtà. La Resistenza deve restare viva in noi e nei nostri figli. Non possiamo mollare. Leviamo ancora una volta insieme il grido che già echeggiò in questa piazza: la Resistenza resisterà».

Ultimata la commemorazione ufficiale, si è formato un corteo che è sfilato per via Roma e via Po fino al sacrario dei Caduti in guerra della Gran Madre di Dio.

Il Sindaco avvocato Peyron parla alla folla radunata in piazza San Carlo

Veniva a Torino ad impartire la cresima

Il vescovo di Susa ferito in uno scontro

All'incrocio di corso Sebastopoli con corso Unione Sovietica, l'auto di mons. Garneri si è scontrata con un'altra macchina - Il presule ricoverato all'ospedale Molinette - Altri tre feriti

Il vescovo di Susa mon. Giuseppe Garneri è stato vittima stamane, poco dopo le ore 11, di un grave incidente automobilistico: in corso Unione Sovietica la sua auto si è scontrata violentemente con un'altra proveniente in senso contrario. L'urto è stato violentissimo e le due macchine si sono pressoché sfasciate.

Il Vescovo e gli altri feriti sono stati trasportati con auto di passaggio al più vicini ospedali. Mons. Garneri è stato ricoverato alle Molinette in gravi condizioni, sia per le fratture che per lo stato di choc riportato.

Secondo i testimoni oculari le due macchine si sono scontrate perché tentavano di proseguire la corsa nonostante una vettura tranviaria della linea n. 8, nello svoltare, stesse tagliando loro la strada.

La macchina del Vescovo, una «1100-103» nera, guidata da un altro sacerdote, percorreva corso Unione Sovietica diretta verso il centro cittadino. Mentre stava per raggiungere il corso Sebastopoli, trasversale a corso Unione Sovietica, una vettura tranviaria cominciava a svoltare. Il sacerdote riteneva di poter passare ugualmente e accelerava.

Nello stesso istante sopraggiungeva, in senso contrario, un'altra macchina, pure «1100-103» al volante della quale era il signor Michele Antinori, di 28 anni, operaio, abitante in corso Giovanni Agnelli 119. A sua volta l'Antinori si spostava molto sulla sinistra per poter passare e così le due auto venivano a trovarsi l'una contro il muso dell'altra.

I due guidatori non ebbero neppure il tempo di tentare una manovra qualsiasi — frenata o sterzata — per evitare lo scontro. Poiché entrambe le macchine procedevano a notevole velocità questo era violentissimo. Con un cupo rombo si sfasciavano e venivano proiettate ad alcuni metri di distanza l'una dall'altra.

Accorrevano subito molte persone che tentavano di estrarre dalle lamiere contorte i feriti. Monsignor Garneri appariva in gravi condizioni; meno preoccupanti, invece, sembravano quelle degli altri infortunati: l'Antinori, un passeggero che gli sedeva a fianco, il sacerdote, segretario del Vescovo, che guidava l'auto.

Mons. Giuseppe Garneri

Con macchine di passaggio si trasportavano l'Antinori ed il suo compagno al Mauriziano dove ad entrambi venivano riscontrate ferite di non grave entità giudicate guaribili in una decina di giorni. Il Vescovo era trasportato invece alle Molinette e subito sottoposto, dopo l'esame da parte dei medici del pronto soccorso, a intervento chirurgico. Gli venivano riscontrate la frattura dell'omero destro, la lussazione del femore e lo sfondamento dell'acetabolo.

Le fratture sono gravi e potrebbero guarire in 90 giorni; però le condizioni del vescovo sono preoccupanti, oltre che per le fratture e per lo choc anche per l'età: egli ha 67 anni; i sanitari si sono riservata la prognosi. Di poco conto, invece, sembrano le condizioni del segretario di mons. Garneri.

Il Vescovo di Susa era stato prima nella chiesa della Madonna delle Rose, dove aveva impartito la Cresima ai bambini di quella parrocchia. A mezzogiorno si sarebbe dovuto trovare a Santa Giulia per una eguale funzione. In sua vece ha impartito il Sacramento il vescovo ausiliare mons. Bottino. Al capezzale del presule si è subito recato, appena appresa la notizia, il Cardinale S. Em. Maurilio Fossati.

Credono che dorma ed invece è morta

Una donna è morta stanotte in circostanze non chiare. Si chiama Gloria Maffei, aveva 53 anni ed abitava con il marito in via Carlo Giordano 3. E' stata trovata stamattina dal marito, cadavere nel letto. Il medico municipale non ha potuto accertare i motivi del decesso e ha richiesto che la salma venga portata all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia.

La Maffei era sofferente di insonnia. Nonostante i rimedi che prendeva prima di coricarsi da cinque mesi non aveva potuto prendere sonno. Poiché ogni più lieve rumore, anche soltanto un semplice fruscio, la disturbava, procurandole dolorosi mal di testa, il marito le aveva riservato una camera da letto isolata. Stamattina alle 7, come da molto tempo non accadeva, la donna ancora non si era alzata.

Pensando che finalmente fosse riuscita ad assopirsi, i familiari la lasciarono tranquilla e soltanto verso le 10 si accorgevano che il suo riposo era un sonno di morte.

Treni per la Fiera

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che domani e domenica, per favorire gli accorrenti alla Fiera di Milano, verranno effettuati i seguenti treni straordinari:

Torino P. Susa part. 5.30, Chivasso part. 6.45, Santhià part. 7.11, Vercelli part. 7.28, Novara part. 7.52, Rho part. 8.37, Milano Centrale arr. 8.45.

Milano Centrale part. 20.40, Novara arr. 21.26, Vercelli arr. 21.45, Santhià arr. 22.06, Chivasso arr. 22.28, Torino P. Susa arr. 22.60, Torino P. Nuova arr. 23.09.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 88 (chiosco)

L'impresario gli chiede i danni per inadempienza contrattuale

In tribunale il jazzista Bechet che fuggì davanti alle telecamere

Il clarinettista negro abbandonò il palcoscenico dopo le prime note: si era accorto che avevano piazzato le camere della tv - Queste invece dovevano riprendere, un'ora dopo, Sangiorgi e Johnny Ray

L'impresario Landi con il clarinettista Sidney Bechet

Sidney Bechet, l'asso del clarino e del sassofono-soprano, fuggito improvvisamente ed inspiegabilmente dal teatro Alfieri durante la sua ultima esibizione torinese, dovrà comparire dinnanzi al Tribunale della nostra città. Beninteso non allo scopo di esibirsi nelle austere aule del Palazzo di Giustizia in qualche trascinante «a solo» ma per rispondere alla citazione che il suo impresario torinese, Aldo Landi, assistito dall'avv. Matta, ha presentato alla Giustizia per chiedere all'anziano asso del jazz il risarcimento dei danni per inadempienza contrattuale.

Bechet — che negli ultimi anni si è dedicato soprattutto al sassofono-soprano — ha ancora moltissimi tifosi in Italia, soprattutto fra i giovani; ed il 23 marzo scorso, fra il pubblico che gremiva il teatro Alfieri moltissimi erano venuti per il jazzista negro, assieme agli ammiratori di Johnny Ray, il «cantante che piange», e di Luciano Sangiorgi, interprete di quel genere di musica cosiddetto jazz-sinfonico che ha i suoi capolavori nelle più riuscite opere di Gershwin.

Il sassofonista, con il suo complesso di sei elementi (una formazione jazz vecchio stile) avrebbe dovuto esibirsi per primo, alle 21.30. Alle 22.30 dovevano entrare in scena Ray e Sangiorgi e la loro esibizione doveva essere ripresa, come poi avvenne regolarmente, dalla Televisione.

La trasmissione non riguardava in alcun modo, dato il limitato tempo disponibile, il complesso di Sidney Bechet e per questo motivo non gli era stato chiesto di firmare un contratto con la tv. Le telecamere, pur non in funzione, erano però già piazzate e ciò provocò l'equivoco che è ora al centro della contesa giudiziaria.

Il musicista negro aveva eseguito poche note quando si accorse della presenza delle telecamere: interruppe bruscamente l'esecuzione ed uscì dal palcoscenico quasi di corsa, facendo cenno ai suoi compagni di seguirlo. Invano il suo «manager» cercò di spiegargli che la ripresa tv non era ancora in corso, che non lo riguardava. Bechet, che appariva assai eccitato, non lo volle ascoltare o non capì neppure le sue spiegazioni. Senza neppure infilarsi il cappotto, il sassofono sotto il braccio, si precipitò fuori dal teatro.

Il pubblico attendeva che ricomparisse in scena, poi cominciò a spazientirsi. Non restava che annunciare una improvvisa indisposizione di Bechet. Lo spettacolo fu salvato da Luciano Sangiorgi: il pianista prese il posto lasciato vuoto dall'orchestrina jazz ed iniziò il suo programma.

Gli ammiratori di Bechet, però, avevano perso proprio la parte dello spettacolo che loro interessava. Circostanza questa che — a quanto afferma la citazione — ha danneggiato, di fronte al pubblico jazzistico torinese, l'impresario Landi il quale organizza abitualmente concerti e spettacoli di questo genere. Di qui la richiesta di danni al sassofonista di New Orleans, che fuggì precipitosamente dinnanzi alle telecamere.

Bechet, che ha 61 anni, è negro ed è nato a New Orleans (la patria del jazz primigenio), è uno dei musicisti di jazz più noti anche fuori dell'ambiente degli esperti di tale musica: trasferitosi fin dal 1938 in Francia ha fatto del «Vieux Colombier», dove suona, un locale celebre, ha creato una scuola di giovani entusiasti del ritorno al jazz tradizionale, ha compiuto e compie «tournées» in tutta l'Europa.

Ma gli appassionati del jazz, i più intransigenti e competenti, preferiscono il vecchio, più genuino Bechet: quello che non aveva un'orchestra propria, che non era un divo acclamato dalle folle, e che suonava con Louis Armstrong e con altre orchestre di New Orleans. I suoi dischi (soprattutto quelli anteriori al 1932) gli consentono di sentire ancora le sue musiche di allora, suonate sul clarino con sentimento, con fantasia, con un vivo e spontaneo senso del jazz. Si pensi che fu proprio la musica di Sidney Bechet a conquistare, una quarantina di anni fa, uno dei più insigni musicisti «classici», direttore d'orchestra e critico, Ernest Ansermet.

Delegazione somala in visita a Torino

Il ministro degli Affari Generali della Somalia, Mohamed Abdi Nur, è giunto stamane a Torino accompagnato dal sindaco di Mogadiscio, Mohamed Ssen Gismal, dall'assessore municipale Mohamed Elmi Sahal, dal primo segretario Mohamed Aeech Gabian. Provenivano da Milano dove avevano visitato la Fiera. A mezzogiorno sono stati ricevuti dal Sindaco. Nel pomeriggio si recheranno in gita al Sestriere e quindi a visitare il Samia. Domani, dopo aver visitato la Fiat, ripartiranno per Milano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+18,2
MINIMA	+ 8,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): +9; ore 8: +10,4; umidità 79%; press. 742,8. Cielo nuvoloso. Previsioni: Tempo discreto. Temperatura in lieve aumento. Temperat. a Caselle: mass. 17,2; min. 5,0; ore 8: 11,3.

Vincita di un milione in gettoni d'oro

Cremona, 24 notte

E' giunto a Cremosano, in Provincia di Cremona, il ben noto sig. Pietro, detto «il messaggero volante della fortuna» che, per conto della GAZZONI di Bologna, ha iniziato la consegna settimanale al domicilio dei vincitori dei premi in gettoni d'oro del Grande Concorso Idrolitina.

Graditissima sorpresa è stata riservata al sig. Emilio Viu residente a Cremosano, il quale dalle mani del sig. Pietro ha ricevuto la fatidica borsa contenente 100 lucenti gettoni di oro del complessivo valore di un milione di lire.

Espletato così, per la prima volta, il suo gradito compito, il signor Pietro ha proseguito il suo viaggio verso altri centri dove risiedono i vincitori degli altri 10 premi settimanali.

Le esequie della scrittrice Emilia Rosselli Kuster

E' morta ieri nella sua abitazione di via Brera 17, a Milano, la signora Emilia Rosselli Kuster. Aveva solo 83 anni, essendo nata a Livorno nel 1875, ed era apprezzata scrittrice ed editrice di riviste. Fin da giovane s'era dedicata ai problemi femminili che ampiamente aveva trattato su «Cordelia», di cui era stata direttrice, e poi sulla sua rivista «Novità». Collaborava inoltre ad un quotidiano milanese sotto il pseudonimo di «Donna Francesca». Era stata due volte presidente nazionale del «Soroptimist» ed attualmente era presidente della sezione milanese.

I funerali si svolgeranno domani a Milano. La salma proseguirà poi per Torino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La signora Rosselli aveva sposato trent'anni addietro il dott. Kuster, torinese d'origine.

Manovra sbagliata all'imbocco del ponte

In un torrente con l'escavatrice

La gigantesca macchina piomba sul greto con un salto di dieci metri - Gravi ferite al guidatore

Un operaio torinese, ammogliato e padre di due figli, è stato vittima, sulla strada provinciale San Michele-Mondovì-Pamparato, di uno spettacolare incidente: era alla guida di una gigantesca escavatrice quando, per un errore di manovra, la macchina ha sfondato il parapetto di un ponte su un torrente ed è precipitata sul greto dopo un volo di dieci metri. L'operaio è stato estratto dai rottami ancora in vita.

Protagonista della impressionante disavventura è il ventiseienne Adriano Traversoli, domiciliato nella nostra città in via Cavaglià 17. Ieri egli era al volante di una gigantesca «Gravler» del peso di oltre 100 quintali che doveva condurre a Torino. La macchina era preceduta e scortata da agenti della polizia stradale.

All'altezza del bivio per Monastero Chiotto il Traversoli sterzava a sinistra per imboccare il ponte sul torrente Corsaglia. La manovra era difficile perché in quel punto la curva è stretta e l'ingresso al ponte è angusto. Il Traversoli non poteva purtroppo tenere nel centro della strada la escavatrice che, urtando con il «muso» la spalletta del ponte, la demoliva e sbriciolava come se fosse costruita di creta e precipitava sul greto da un'altezza di dieci metri.

Gli agenti ed altri operai che avevano assistito impotenti all'impressionante incidente scesero sul greto ed estrassero il Traversoli, privo di sensi, dalle lamiere dell'escavatrice. Con una macchina di passaggio fu portato all'ospedale di Mondovì. I medici, visitatolo, constatavano che aveva riportato profonde ferite al capo e agli arti inferiori e rilevavano sulle radiografie ombre che facevano dubitare una frattura della colonna vertebrale. Ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

Nonostante le gravi ferite il Traversoli ha trascorso una notte abbastanza tranquilla e stamane le sue condizioni sembravano migliorate, tanto che non si dispera di poterlo salvare.

Sparita la curva del cavalcavia

A sinistra il vecchio tracciato, a destra il nuovo, senza la pericolosa curva.

La doppia, pericolosa, ripida curva del cavalcavia che immette sulla strada per Leynì è sparita: è stato infatti aperto al traffico il nuovo raccordo grazie al quale i veicoli, dopo aver superato la ferrovia Torino-Milano scendono verso la provinciale con un'ampia e dolcissima rampa rettilinea che si innesta nel vecchio percorso poco prima del bivio della Falchera.

Non si tratta però che della prima parte di una vasta opera di riassetto del cavalcavia che la Amministrazione provinciale ha iniziato ed i cui lavori continuano. Come dalla parte di Leynì anche da quella torinese, che sbocca in corso Vercelli, la rampa di accesso sarà allargata a 14 metri, oltre alle banchine.

L'arcata del ponte sulla ferrovia era già stata costruita di questa larghezza, in previsione del futuro ampliamento, e non sarà quindi necessario eseguirvi dei lavori.

Per la correzione di tracciato già portata a termine, invece, è stata necessaria la costruzione di una nuova «opera d'arte» e cioè di un ponte sopra una strada secondaria che incrociava con la provinciale nel vecchio tracciato. Il riassetto del ponte si aggiunge ad un'altra importante opera realizzata da poco tempo, la circonvallazione di Leynì, che ha eliminato uno dei più difficili attraversamenti sulla strada del Canavese.

Spiccioli

«Salendo le scale buie, ho urtato il vecchio Salamano, mio vicino di pianerottolo. Era con il suo cane. Si vedono insieme da otto anni. Lo *spaniel* ha una malattia della pelle, credo la rogna, che gli fa perdere quasi tutto il pelo, lo copre di placche e di croste scure. A forza di vivere con lui, tutt'e due insieme in una stanzetta, il vecchio Salamano ha finito per somigliargli. Egli ha croste rossastre sul viso, pelo giallo e rado. Il cane, da parte sua, ha preso dal padrone un modo di camminare tutto curvo, col muso in avanti e il collo teso. Sembrano della stessa razza e tuttavia si detestano. Due volte al giorno, alle 11 e alle sei, il vecchio porta il suo cane a passeggio. Da otto anni, non cambiano il loro itinerario. Si può vederli lungo la *rue de Lyon*, il cane che tira l'uomo fino a che il vecchio Salamano inciampa; allora il vecchio batte il cane e lo insulta. Il cane si accovaccia e s'impunta. Allora, tocca al vecchio tirarlo. Quando il cane non se ne ricorda più, esso ricomincia a tirare il padrone, e di nuovo è battuto e insultato. Allora restano tutt'e due fermi sul marciapiedi, il cane pieno di terrore, l'uomo di odio. E così tutti i giorni...» (Camus, *Lo straniero*). Con tutto ciò, quando gli rubano questo cane, l'uomo è disperato. S'ignora l'opinione del cane.

* *

Spagna 1890: «Ci sono dei paesi dove vi ricevono con dei canti, altri ornandovi con corone di fiori. Qui vi fermano ogni dieci chilometri! E vi domandano le vostre carte, e le leggono, le leggono per delle ore. Io mi domando se questa non è poi una maniera di dimostrare agli stranieri che, in Spagna, non vi sono poi tanti analfabeti come vuole la leggenda» (*José-Luis Villalonga*).

* *

Parigi lancia parrucche femminili (peso 150 grammi, prezzo da convenire) per la sera. S'indossano come cappelli e risparmiano la noia di pettinature complicate. Attrice Maria Carita. La materia prima, assicura Maria Antonietta Berin, è fornita dalle religiose che sacrificano i loro capelli prima di pronunciare i voti, e dalla Sicilia. «Sono i capelli più belli. Le ragazze di alcuni villaggi siciliani li lasciano crescere fino a 15 anni senza lavarli mai, ma spazzolandoli con la sabbia» (*Paris-Presse*, 11 marzo 1958, pag. 5). Le parrucche femminili ornamentali non sono una novità. San Clemente di Alessandria si lamentava che la «benedizione del prete» giungendo alle donne con capelli finti «cadeva su capelli morti, staccati da un'altra testa» e, non sapendo quindi dove posarsi, «si smarriva».

* *

A *Time Magazine* non garba la moda parigina 1958 che così riassume: «Gambe immense, una piccola piccola testa e niente tra i due. La donna non ha più vita, non ha più petto, non ha più anche. Speriamo che nell'interno ci sia una figliola deliziosa, perché all'esterno essa è mostruosa abbastanza. In queste toelette che le fanno rassomigliare a una rana, l'elegante del 1958 dovrà essere un gioiello di fascino e di dolcezza per sembrare umana». Tommaso III di Saluzzo (1404) sposò Margherita, molto più anziana di lui, perché «era bella di corpo, sottilissima per lo mezzo e poi ben formata per lo resto».

* *

In data 7 agosto 1844, Giorgio Sand scriveva: «Sono i buoni non i cattivi che bisogna temere. La *collera* del *giusto* è terribile, è la mano di Dio che schiaccia. Il *giusto* è fiero e implacabile. Egli fa brillare la verità come un lampo, e dopo dieci anni di silenzio e di calma *uccide* con una *parola* o con uno *sguardo* l'infame che ha mancato la sua pazienza».

Non credete una sillaba di tutto ciò. Non i buoni bisogna temere, ma i cattivi. Questi non aspettano mai dieci anni per agire e, quando *uccidono*, non si servono mai di *parole* e di *sguardi*: essi preferiscono armi contundenti, esplosivi, coltelli. Inoltre i *cattivi* sono infinitamente più numerosi dei *giusti*. Su duecento uomini, Salomone ne trovò uno giusto, e, fra tutte le donne, nessuna.

* *

Dalle memorie di Rachele Mussolini: «Nel 1938, ebbe luogo un altro avvenimento importante: la morte di D'Annunzio. Se io non ho avuto per lui che ben poca stima, sempre, ciò è per via delle sue eccentricità e dei suoi debiti; i miei figlioli ne erano pazzi, soprattutto Edda che lo chiamava Ariele. Ma l'entusiasmo di mia figlia si raffreddò il giorno del suo matrimonio. D'Annunzio le mandò «un messaggero alato portatore del dono del comandante per la figlia del duce». Il cerimoniale che accompagnò la presentazione del dono fu così complicato che noi credemmo di avere a che fare con un vero tesoro. Noi aprimmo il cofanetto: esso conteneva un pigiama a fiori di loto, del tipo che i venditori ambulanti cinesi tentano di rifilare ai turisti... Ma la sua più grande eccentricità Ariele doveva riservarcela dopo la sua morte. Egli lasciò a Benito una delle sue eccentricità: la parte più pura e più perfetta del corpo», diceva lui. Ma il duce doveva andarla a tagliare egli stesso... Benito fremette di orrore e si mostrò per una volta tanto un brillante diplomatico, poiché riuscì a rinunciare alla 'preziosa eredità'».

* *

A Napoli, la censura si fermò angosciata di fronte al titolo di un'opera di Bellini (*Bianca e Fernando*) perché il re si chiamava Fernando (Ferdinando) e c'era da temere qualche allusione maligna. Così l'opera andò in scena con il titolo di *Bianca e Gernando*. Alla stessa censura si trovò che una farsa da recitare un venerdì s'intitolasse *Pernice arrosto* onde fu ribattezzata in *Pesce arrosto*. Sciocchezzuole.

Oggi, la censura fa di meglio. C. R. Aubert ed M. Tazzie portano dall'Indocina un film intitolato *Pattuglia senza speranza*. E' la caduta di un caposaldo francese, dopo una notte di resistenza eroica. La censura militare ordina che «la speranza» sia l'idea-base del film» suggerendo modificazioni sostanziali in seguito alle quali il film potrà intitolarsi: *Pattuglia della speranza*, *Convoglio della speranza*, *Posta della speranza*, *Il Comandante della speranza*. E il caposaldo non cade. Lo ha salvato la censura. Infine il film uscirà con il titolo: *Pattuglia d'assalto*. C'è da restare «perplessi», diceva Luigi Einaudi.

* *

Punti di vista. «Allora, lei si è domandata se lei mi amava, e io a questo punto non potevo saperne nulla. Dopo un altro mese di silenzio, lei ha mormorato che io ero molto strambo, che di sicuro lei mi amava per questo, ma che forse un giorno le avrei fatto schifo per la stessa ragione» (*Camus*). «Tutti sono d'accordo nel riconoscere che Elena era "una bellezza fatale" e il numero delle vittime da essa provocate sta in appoggio di questa tesi. E' non meno evidente che Menelao si diede assai da fare perché Elena ritornasse a casa. Soltanto lui e l'oracolo di Delfo avrebbero potuto dire se ne valeva la pena» (*R. Armour*).

Antonio Antonucci

I principi Greco e Ranieri sul posto dei lavori della prima galleria di 182 metri per la linea ferroviaria di Monaco che complessivamente costerà 3 miliardi di franchi. (Tel.)

Primi ospiti inglesi ad Alassio

Vogliono il tè "dolce come l'Italia,,

Le confidenze di un barman - La profumata bevanda scoperta 2700 anni prima di Cristo per caso da un medico cinese - Le 25 tazze quotidiane del vescovo di Londra

Nostro servizio particolare

Alassio, venerdì sera.

Pretendere di incontrare un inglese alle cinque del pomeriggio sul molo o sulla passeggiata, è altrettanto impossibile quanto trovare un fungo tra la neve. Il paragone — che ci ha strappato un sorriso — è di uno dei «barman» più noti di Alassio, avvezzo per ragioni di mestiere a conoscere a fondo pregi e difetti degli ospiti stranieri.

«Quel tedesco, per esempio — ha osservato — da mezz'ora ha ordinato la consumazione, ma è sempre là con la sua macchina fotografica. E' incantato del mare in burrasca e non sa staccarsene. Un inglese, alle cinque, smetterebbe di guardare e verrebbe all'appuntamento col suo tè. Nulla e nessuno riuscirebbe a impedirglielo».

Gli abbiamo dato ragione, dopo un giro nei vari bar e ritrovi con e senza orchestra. Il tè per gli inglesi è importante: lo bevono assorti, dopo un attento studio — diciamo — di colore. Abbiamo visto una signora alzare quindici volte il coperchio della teiera, dando negli intervalli qualche distratta occhiata al *Times*, prima di decidersi a riempire la tazza. Le chiacchiere vengono dopo, alla seconda e alla terza tazza; ma la prima si beve in silenzio.

I gusti contrariamente a quanto si sarebbe portati a credere, non sono poi difficili. E' apprezzato il tè biondo come quello scuro e non importa che sia molto o poco profumato. Il tè molto profumato — dicono i buongustai — è come una donna troppo bella che, avvicinata, si rivela insulsa. Ciò che importa è soprattutto il tempo di infusione, ma su questo — sempre a quanto assicura il «barman» — si potrebbero riempire delle pagine.

La storia del tè ce la raccontò garbatamente una vecchia signorina con un cestello violetto sui capelli giallo-stoppa: era sola, alla terza e alla quarta tazza, e si compiaceva di parlare abbastanza correttamente l'italiano.

Com'è noto, la gloria d'aver coltivato per primi questo vegetale e di averlo fatto conoscere a tutti i popoli civili, è rivendicata dai cinesi. Pare che la scoperta sia dovuta a un agronomo e medico, Chin Nung, vissuto nel 2700 avanti Cristo; costui alimentava un giorno il fuoco domestico con rami di un arbusto del giardino; da questi rami si staccarono alcune foglie che andarono — guarda il caso! — a finire nell'acqua bollente. Ne esalò un profumo così delicato che Chin Nung assaggiò la bevanda e trovò ch'era una bibita deliziosa, eccitante lo spirito, favorevole alla digestione e la consigliò, divulgandola nel paese.

La leggenda non manca di poesia; ma se non è ben certo che il merito d'aver scoperto il tè vada attribuito a questo Chin Nung, è certissimo invece che i primi importatori furono i Portoghesi e gli Olandesi, commercianti su larga scala con l'Estremo Oriente fin dal diciottesimo secolo, e che i primi ad adottarlo furono i medici parigini. Ma va ora poco e carissimo. Re Luigi XIV, formidabile forchetta, e di conseguenza sofferente di stomaco, cominciò a far uso di questa bevanda. Gliela prescrissero i medici di corte, come si legge nel «Giornale della salute del re» del 1665, per «facilitare la digestione sovrana».

Intanto, il tè furoreggiava in Inghilterra; la regina Caterina di Braganza lo aveva divulgato nella corte e nel bel mondo. L'aristocrazia ne beveva tre o quattro volte al giorno, da dieci a dodici tazze ogni seduta; il vescovo di Londra pare arrivasse alle venticinque.

Un cerimoniale abbastanza complicato presiedeva a queste orge di acqua calda. I bevitori, seduti a una tavola rotonda, dopo aver vuotato la propria tazza la passavano ciascuno alla padrona di casa. Se il cucchiaino era posto nella sottocoppa, significava che il consumatore abbandonava la partita; se invece rimaneva nella tazza, che intendeva continuare. E' facile immaginare come quanti ignari, per via di questo sistema, fossero condannati alla tortura.

A causa del suo prezzo, per molto tempo, il tè fu bevuto solamente dai principi e dai ricconi, ma sempre in privato. Soltanto più tardi, sorse a Londra un pubblico esercizio nei pressi del Royal Exchange, dove si poteva bere una specialità cinese denominata «Tcha» e ancora molto tempo dopo nacque quel «Ganaway», locale frequentato dai grossi finanzieri della «City», che doveva acquistare grande celebrità e vivere per quasi duecent'anni, scomparendo soltanto nei primi anni del secolo scorso.

Nei Paesi latini, il tè stentò di più a conquistarsi il favore generale. Dapprima fu la bevanda dell'alta società; le lettere della contessa de Sévigné dicono che nel diciassettesimo secolo era degno di distinzione e di mondanità andare a prendere il tè dalle Carmelitane della via del Bouloy. Qui suor Luisa della Misericordia, l'ex-damigella de La Vallière, aveva istituita e messa in voga questa «sala da tè» ove si recava anche la regina Maria Teresa, dopo la Messa a Notre Dame, incontrandovi la favorita dell'augusto consorte, la signora di Montespan. La prima idea di correggere il tè con un goccio di latte, secondo quanto riferisce la stessa Sévigné, fu dovuta alla signora de la Sablière, amica del poeta La Fontaine.

Dal diciottesimo secolo in poi, il tè si diffuse sempre più nel mondo elegante. Ma è indubbio che il vanto d'aver apprezzato più di ogni altro popolo la [illegible] bevanda di Chin Nung, spetta agli inglesi.

Abbiamo chiesto alla nostra interlocutrice se fosse soddisfatta del tè preparato dai «barman» italiani. «Sì — ha detto — abbastanza. Ma spesso, troppo carico. Il tè deve essere dolce, amabile. In un Paese dolce come il vostro, tutto deve essere dolce».

Questa frase ha spiegato le frequenti occhiate al contenuto delle teiere: gli inglesi, il loro tè vogliono prepararselo personalmente, secondo il gusto individuale o secondo la consuetudine.

g. r.

Un dramma d'amore nella torinese piazza San Carlo

Rivelato al duca di Savoia l'inganno della bella favorita

Quello che doveva essere un segreto per tutti non lo era per il cocchiere Cornavin - L'allarme del marchese Fleury e l'inutile assassinio del delatore - Generosità più che magnanimità di Carlo Emanuele II nei confronti del suo galante colonnello e della infedele Trecesson marchesa di Cavour

Nel precedente articolo abbiamo presentato i protagonisti di un dramma che si svolse tre secoli fa in due palazzi attigui di piazza San Carlo: l'uno abitato dalla bella favorita del duca Carlo Emanuele II, Giovanna Maria Trecesson, marchesa di Cavour, il secondo dal marchese Francesco Giuseppe di Fleury, colonnello dell'esercito del duca.

Abbattuto il muro divisorio tra i due palazzi, lei e lui, intessirono una tresca amorosa.

Qui diciamo della scoperta di essa e della punizione dei colpevoli da parte del duca.

Ecco l'ultimo personaggio del dramma, colui che lo tinse di sanguigno: il cocchiere della favorita infedele, un francese di nome Francesco Cornavin. Questi che non ignorava quello che doveva essere un segreto per tutti... fuorché per i due fedifraghi, un giorno, per vendicarsi per essere stato congedato, o per amor di danaro, corse al Valentino ove risiedeva il duca, per riferirgli la non lieta novella; e siccome quello, infermo, non dava udienza il cocchiere denunziò la cosa al primo paggio del duca.

Qui, do la parola al Cibrario. «Il paggio, da buon cortigiano che non reca al suo signore fuorché lieti annunci e non suscita imbarazzi alle favorite ed anche da uomo prudente che non presta fede ai rapporti d'un servo che tradisce il padrone, fu sollecito d'informare non Carlo Emanuele II, ma la marchesa».

Questa, allarmata, annunzia la cosa al Fleury, il quale tenta di comprare il silenzio del Cornavin, ma, soldatuccio mancante di diplomazia, non approda ad altro che a spingere il cocchiere a farsi ricevere dal duca e spiattellargli in quale modo sia ingannato.

Pochi giorni dopo, alcuni pescatori trassero dalle acque della Stura il cadavere d'un giovane ucciso con un colpo di pistola e pieno di ferite di arma bianca: il cadavere di Francesco Cornavin. S'istruisce il processo ed è provato che il marchese Fleury col prevosto e un arciere aveva tratto fuori dal palazzo della marchesa il disgraziato cocchiere e condotto nel carcere del prevosto. Dal carcere poi era stato trascinato in un bosco e ucciso. Sopraggiunto colà il Fleury aveva ordinato che si spogliasse il morto e lo si buttasse nel fiume.

Dal carcere all'esilio

Il Fleury oltre all'offendere il suo signore nell'amor proprio e nell'onore di... quasi marito, aveva commesso un grave reato. Perciò Carlo Emanuele lo fece rinchiudere in Castello, ordinando che la giustizia avesse il suo corso. Gli uccisori del cocchiere furono condannati alla forche e il marchese alla galera perpetua «a modo dei nobili». Inoltre il duca vietò al fratello, ai parenti, agli amici del colpevole di chiederne in alcun tempo la grazia.

Il reo andò in galera, ma questa non fu per niente «perpetua»: che tre mesi dopo scrisse un'umilissima lettera al duca, dicendo il suo pentimento per le gravi colpe e implorando grazia e misericordia. Codicillo alla lettera: una cospicua offerta di centomila scudi. Questa lettera ebbe dal duca una risposta che dal Cibrario è definita «un monumento d'animo veramente regio». Vale la pena di citare qualche passo di questa epistola... magnanima: «Voglio che voi sappiate che tutte le ricchezze del mondo non potrebbero bastare a rendervi la libertà, né a fare in me la menoma impressione. Perciò ricuso di rendervela al prezzo che mi offerite. Ma non posso ricusare alla mia bontà di continuarvene gli effetti... Voi sapete meglio di me quanto avreste meritato per i vostri misfatti». A un certo punto chi sa che sospirone di sollievo avrà dato quella perla di marchese al leggere che il suo signore rifiutava la bella sommetta con questo ben architettato periodo: «Se voi ve ne siete servito per offendermi, non me ne voglio servire a perdonarvi... Vi fo dunque sortir di prigione, comandandovi un esilio perpetuo dai miei Stati».

Il Fleury se la cavava, dunque, senza pagare un troppo grave scotto: come nobile aveva evitato la forca, ed ora il suo signore commutava la galera a vita con l'esilio. Aveva trent'anni, poteva rifarsi una vita fuori degli «Stati sabaudi», a Parigi. Andate venivan la sua illustre famiglia e dove andò appena uscito di prigione.

Poi il magnanimo duca... supera se stesso e cade un tantino nel ridicolo quando scrive al padre Graneri, Gesuita suo confidente: «Vi scrivo questo, padre mio, come ad uno dei miei amici; ma anche più volentieri perché vi trovate a Roma, dove potrete ottenermi assoluzione della vanità che sento d'essere stato così buono e di perdonare delitti che offendono tanto sensibilmente l'amore, l'amicizia, il dovere».

Il duca, non infierì invece, contro la favorita; dopo aver messo un «fermo» di poche ore su di lei le ordinò di... cambiare aria. Forse era già stufo della madre dei suoi figli ed è certo che aveva già posto gli occhi su una [illegible] fanciulla, damigella d'onore di Madama Reale: la marchesa Gabriella Mesmes de Marolles.

Nuovo incontro a Parigi

Questa, in breve volger di tempo, ebbe tre... nomine: nel 1661 quando il duca sposò la cugina Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours fu creata da lui «figlia d'onore» della consorte; ma già prima aveva avuto una promozione: era divenuta la favorita del duca; e poco dopo — ecco la terza nomina — divenne moglie del conte Carlo delle Lanze. Questi, a sua volta ebbe, insieme con una bella se non virtuosa sposina, la non disprezzabile dote di ventimila scudi e — prima dei nove mesi... regolari un vispo marchietto, che fu chiamato col nome del padre putativo e del padre vero: Carlo. Ecco un altro nobile che pensava che un parlage con un Giove terreno non disonora affatto!

Il magnifico Carlo Emanuele due anni dopo avergli regalata una giovane sposa con dote, onorò il conte Carlo delle Lanze del collare dell'Annunziata.

«E la spodestata Trecesson marchesa di Cavour? Esiliata dalla Corte ove era stata onorata, amata, adulata e... odiata dalle tante rivali, stette per qualche tempo in un monastero ad Annecy, poi andò a Parigi. Ma Carlo Emanuele non dimenticò l'infedele.

Come diverso da Luigi XV! Si racconta che questi, quando morì quella che era stata per lunghi anni la sua bella favorita, la Pompadour, vedendo dalla finestra passare per la strada — era un giorno di pioggia furiosa — il convoglio funebre, disse con olimpica indifferenza alla Du Barry che gli stava accanto: questa povera marchesa ha un ben cattivo tempo per andarsene!

Il duca di Savoia molto più umano, seguì col pensiero la marchesa e tempestò di lettere a Parigi alcuni suoi ministri che avevano avuto l'incarico di spiare ogni passo dell'antica amica e informarnelo; e con geloso postumo si affliggeva sapendo che essa seguitava colà il tenor di vita menata già a Torino e s'era anche incontrata col compagno di sventura, il non più molto fiorente Fleury.

Ma aveva accanto una piacevolissima consolatrice: la fresca favorita: Gabriella de Marolles... in Colli.

Il palazzo del Fleury è demolito, quello della Trecesson è ancora in piedi, muto testimone di quanto avvenne nelle sue sale.

Giuseppe Gallico

Carlo Emanuele II. (Da una incisione della Biblioteca Reale)

Eletta Miss Parigi

Monique Tangre, dattilografa diciottenne, proclamata «Miss Parigi». E' alta m. 1,68, petto cm. 90, vita 53, anche 90. Parteciperà a Reims alla elezione di «Miss Francia».

Per il disastroso scoppio d'una bombola di gas liquido

Respinta dal tribunale di Biella una richiesta di danni per quaranta milioni

La causa promossa dal santuario di Andorno - Assolta una società milanese

Biella, venerdì sera.

Il Tribunale Civile della nostra città, presieduto dal dottor Cignetti, ha emesso una interessante sentenza in tema di risarcimento di danni provocati dallo scoppio di bombole di gas liquido, assolvendo pienamente una società di Milano, che era stata chiamata in causa dalla amministrazione del santuario di S. Giovanni di Andorno. Quest'ultima aveva chiesto il risarcimento di 40 milioni di danni.

Il sinistro si era verificato nel tardo pomeriggio del 15 ottobre '55, pochi istanti dopo che l'inserviente Mario Ferrero, addetto al bar situato nell'ala centrale del santuario, gestito dal signor Arcardo Nobile, aveva sostituito una bombola esaurita.

Non appena avvicinato il fiammifero al beccuccio del fornello, la bombola nuova aveva preso fuoco. Dopo aver cercato invano di spegnere le fiamme girando il volantino della valvola di sicurezza, il Ferrero, aiutato dalla cameriera Teresa Ianno, aveva rovesciato il recipiente immergendolo in una pentola piena d'acqua.

Per fortuna era intervenuto il rettore del santuario, Don Bruno Botto, che li aveva fatti allontanare giusto in tempo: pochi istanti dopo la bombola era scoppiata con violenza spaventosa, facendo crollare il soffitto di cinque stanze.

L'amministrazione del santuario, rappresentata dall'avvocato Verdoia, attribuiva il sinistro al mancato funzionamento della valvola di sicurezza della bombola per difetto di fabbricazione. La società produttrice, patrocinata dall'avv. Bertola, sosteneva invece che lo scoppio era imputabile al comportamento dell'inserviente che, tra l'altro, aveva perso tempo prezioso nel vano tentativo di spegnere le fiamme, venendo meno alle clausole contenute nel contratto sottoscritto al momento dell'acquisto della bombola.

L'utente, infatti, si impegna, in caso di incendio, di portare all'aperto il bidone, astenendosi da qualsiasi tentativo di spegnimento.

Le perizie eseguite dagli ingegneri Tarchetti e Mares hanno confermato che la valvola di sicurezza della bombola (recuperata dopo lo scoppio e sottoposta a prove a pressione) non era affatto difettosa. L'inserviente, sempre secondo i periti, non aveva avvitato a sufficienza il bullone del congegno che diminuisce la pressione del gas prima dell'erogazione, provocando così una forte perdita, e successivamente, nella agitazione del momento, non aveva chiuso completamente la valvola di sicurezza.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove ed al Sole. Vi saranno degli equivoci. Badate a quel che dite e fate. Un passo troppo lungo pregiudicherebbe ogni precedente lavoro. Con la diplomazia potete sperare di ottenere i vantaggi che sperate da tre settimane. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: bisogna combattere con energia. Un passo troppo lungo pregiudicherebbe ogni precedente lavoro. [illegible]

Acquario: converrà maneggiare gli strumenti con le dovute cautele, altrimenti otterrete risultati opposti a quelli sperati.

Pesci: la vostra vita chiede un cambiamento. Usando tatto e prudenza potrete ottenere i vantaggi che sperate.

Per i nati sotto l'Ariete: pigliate le cose con più larghezza di vedute, niente pregiudizi né precipitazioni dannose. Toro: con la dolcezza otterrete che l'avversario ripieghi. Gemelli: la pazienza credo non sia il vostro forte, ma questa volta dovrete esercitarla con zelo. Precipitare gli eventi significa correre rischi. Cancro: alleggeritevi di ogni preoccupazione e vi sentirete meglio in salute. Leone: parlate meno; orecchi indiscreti tentano di carpirvi un progetto. Vergine: occorre far presto, ma nella fretta evitate di inciampare. Bilancia: le tentazioni moltiplicano, sappiate resistere e mantenervi padroni di voi stessi. Scorpione: siete in un clima propizio, respiratene gli effluvi salutari. Sagittario: troverete la via maestra nel linguaggio di un vegliardo.

T. Palamidessi

Castellino: Danze Traiten. 16,30-21
Dercole: Scuola ballo e Pomba 4D
De Benedetti: 21 compl. Mandolesi
Eden Danze: 16,30-21 orch. Fabrizi
Faro Club Danze: 16,30-21 Compl. Ruggero Oppi, canta O. Taberroni
Fassio: Café chantant Medici 112.
Forlino Danze: 21 Elena Pellicola.
Gaudio Danze: 16-21 M. Rossi.
Gay: ore 16,30-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Canta Salvadori.
Hollywood: 16-21 Orch. Gallo-Turi
La Cicala: Ristorante Cavoretto. Danze 16-21 orch. Bonalto.
La Perla: 16-21 Poano-Gorgoni.
La Serenella: 16-21 Vigni-Vigna.
Montecappuccini Danze: 16-21.
Russo Danze, Barca: ore 21 inaug. Giardino estivo. Orchestra 4+1.
Smeralda: 16-21 OK5 Mariorana.
Trocadero: 16,30-21 Bonassoli.

Chatham Bar Night Club (C. Rossi t. 50-760): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterli Club (via Cavour 6, telefono 45-700): Complesso Finaschi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,20-18,40-22
Ariston: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 15,50 - 18,20 - 19,15 - 22. Ingresso lire 400
Astor: «Plotone d'esecuzione». Dany Robin, G. Marshall.
Corso: «Addio alle armi» Scope con Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Or. 15-16-19-22.
Cristallo: «Colpo proibito» Anna Baxter, S. Hayden. Ultimo giorno.
Doria: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Conpryn.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, D. Martin, H. Lange.
Reposi: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, M. Carol, Scope, colori.
[illegible] «Avamposto degli Sluhaes» 1º Premio Berlino.
Vittoria: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Scope, J. Taylor.

Arlecchino: «Settimo peccato» E. Parker, Travers, Sanders. Sc.
Augustus: «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman con Ulla Jacobson. Gran premio Festival di Cannes. Vietato minori anni 16.
[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Le due piccole superstiti della orribile sciagura di LEGNANO

Hanno saputo da un manifesto che la mamma e i fratelli sono morti

Mariarosa ed Ernestina Davoli uscendo stamani dalla messa hanno visto i nomi dei loro cari su un annuncio listato a lutto - La dolorosa polemica per il tragico passaggio a livello - Il Comune e la cittadinanza invocano pronte misure - Nel pomeriggio i solenni funerali delle quattro vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, venerdì sera.

Ernestina e Mariarosa Davoli, le piccole sopravvissute alla sciagura spaventosa in cui sono morti sotto un treno la mamma, il fratellino Pasquale e le sorelline Maria e Fiorella, hanno tardato ad addormentarsi ieri sera. Tutt'e due, nel grande letto dei genitori, hanno aspettato che il padre le raggiungesse; aveva promesso che sarebbe venuto presto, per riposare al loro fianco. Erano sfinite, la giornata che si stava chiudendo era stata piena di emozioni strane e incomprensibili. Il padre, Giacomo, non aveva la forza di entrare nella stanza. Per ore e ore, davanti alle figliolette, si era trattenuto, aveva vinto la disperazione che l'assaliva e nascosto l'angoscia. Adesso che poteva abbandonarsi al dolore, piangeva silenziosamente accanto ai parenti che non tentavano più di consolarlo. Andò a letto verso la mezzanotte e già le piccole dormivano abbracciate. I volti sereni di Ernestina e di Mariarosa (tutto quel che gli rimane della sua famiglia distrutta) non sembravano sfiorati dalla tragedia.

Quel «terzo cancello»

Una tragedia che a Legnano ha toccato il cuore di tutti. Per il numero delle vittime, per le circostanze in cui è avvenuta, per il luogo in cui quelle quattro povere persone hanno perso la vita. E' un posto sinistro: le rotaie che l'attraversano, negli ultimi anni, si sono sporcate più volte di sangue. E' anche per questo che la gente, pur rimanendo sgomentata dalla notizia della catastrofe di ieri mattina, non si è stupita: «Sono morte tante persone sui binari, dalla fine della guerra ad oggi — ci diceva il giovane Livio Gallimberti, operaio presso una ditta di arredamenti metallici, che è stato il primo ad accorrere dopo la schianto del treno —. Io ricordo tre anni fa un operaio sfracellato da un rapido; e due anni fa un ragazzo in motoretta tagliato in due dalle ruote di un convoglio; e l'anno scorso una donna, che spirò mentre la portavano all'ospedale con le gambe amputate...».

Il passaggio a livello è chiamato «terzo cancello», perchè è il terzo a partire dall'edificio della stazione. E' chiuso quasi tutta la giornata, tolti pochi minuti in cui il traffico dei treni si rallenta un poco: verso le 11 del mattino e verso le 16. Nelle altre ore le sbarre sono sempre abbassate: le manovra un assuntore, in una cabina lontana cinquecento metri. Quando le sbarre sono giù, uno speciale congegno di sicurezza segnala ai convogli il libero transito; quando sono alzate, i treni hanno la strada bloccata. Ma sulle rotaie passano treni in continuità, circa 300 al giorno (158 «passeggeri», fra i quali alcuni «Orient Express» e «rapidi» che non si fermano alla stazione di Legnano) e il passaggio a livello è sempre impedito, in particolar modo nelle ore di punta, quando, cioè, gli operai escono dalle numerose fabbriche della zona e si dirigono verso casa.

Molti lavoratori abitano dall'altra parte della ferrovia — che taglia in due la città — e sono costretti ad attraversare il passaggio. Rischiano di morire ogni volta che si abbassano per infilarsi sotto le sbarre e corrono dall'altra parte stringendo il manubrio della bicicletta. Il posto è pericoloso: si trova proprio al termine di una curva, in direzione di Varese. I convogli, specialmente quelli che non sostano a Legnano, sbucano improvvisi dalla curva. E' difficile vederli in tempo, impossibile udirne il fragore. La curva si stringe ad un centinaio di metri di distanza, per poi allargarsi verso la stazione. Chi è sui binari ha sempre la morte alle spalle. E sono in tanti, poichè dall'altra parte della strada ferrata vi sono le case popolari, borghi periferici, la campagna.

L'incubo della ferrovia

La dolorosa polemica del passaggio a livello dura da anni. «Da almeno dieci — afferma il sindaco di Legnano, rag. Anacleto Tenconi, il quale ieri sera stesso ha inviato al Governo un esposto telegrafico —. La nostra città è paralizzata dalla ferrovia. Nelle zone oltre la linea abitano almeno 15 mila persone, che devono ogni giorno imboccare uno dei quattro passaggi a livello. Abbiamo fatto recentemente costruire un sottopassaggio, ma la gente non se ne serve ancora che in piccola parte. L'incubo di un nuovo disastro grava su tutti...».

Il Sindaco spiega che il Comune fin dal 1938 aveva cercato di risolvere la sanguinosa questione con un mezzo radicale: spostare la ferrovia di un chilometro almeno, in modo di liberare il centro cittadino. Il progetto fu approvato, ma la burocrazia ha fatto in modo che naufragasse (e naviga ancora) in acque morte. L'Amministrazione delle FF. SS. aveva promesso, per arretrare i binari, un contributo di un miliardo e mezzo. Il Comune, dal canto suo, si disse disposto a partecipare con uno stanziamento di 500 milioni. «Ma non si concluse nulla — aggiunge con amarezza il Sindaco — poichè le Ferrovie volevano da noi un miliardo e 200 milioni». Ieri sera la Giunta municipale si è riunita: non ci sono stati commenti alla disgrazia del «terzo cancello». Gli assessori hanno approvato telegrammi di protesta da inviare al prefetto di Milano, al ministro dei Trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri. Forse, dopo tanto sangue versato, una decisione verrà: ma intanto, mentre si discute ancora, mentre si aspetta che il pantano burocratico lasci libera l'attesa «pratica», i passaggi a livello continuano a funzionare in Legnano: la gente continua a sciamare a migliaia, dall'alba al tramonto, sotto le sbarre con il terrore che le ruote di un treno piombino ancora una volta improvvise.

Come è accaduto ieri per la povera Augusta Davoli e per i suoi tre piccoli. Le quattro bare dall'obitorio sono state trasportate stamane nella casa di via della Vittoria 6, mentre nella chiesa parrocchiale di San Domenico veniva celebrata una Messa solenne in suffragio delle vittime. Alla mesta cerimonia erano presenti le autorità, Giacomo Davoli e le due bimbe superstiti, alle quali nessuno ha detto dove sono la mamma e i fratellini che — esse raccontano — «il treno si è portato via in un tempo».

«Morti? Anche mamma?»

All'uscita dal tempio, mentre ritornavano nella loro casa tenute per mano dal padre e dalla nonna, lo sguardo della piccina è caduto su un grande manifesto listato a lutto. Sul manifesto c'erano scritti i nomi dei quattro morti. Mariarosa sgattaiolò e corse a leggere. Prima che arrivassero i parenti, aveva già chiamato Ernestina, che in ottobre incomincerà le elementari. Mariarosa divenne pallida come un cencio. «Ernestina, — disse — ma allora non è vero che sono andati all'ospedale... Sono morti!». L'altra bimba non capiva. «Morti! Sono morti? Anche Pasquale è morto? Anche la mammina?». «E' stato il treno, ieri... Deve proprio essere stato il treno...». E si avvicinò al manifesto nero, ha baciato ad uno ad uno i nomi stampati. Ha appoggiato la testa sulla spalla di Ernestina e si è messa a piangere. Un'ora dopo, nella casa delle zie, piangevano ancora su uno sbiadito ritratto in cui comparivano, sorridenti, tutti i familiari.

Al più presto, forse domani stesso, le bambine partiranno da Legnano e saranno accompagnate al mare, presso una colonia. Non parteciperanno, nel pomeriggio di oggi, ai solenni funerali dei loro cari. Le bare attraverseranno il centro di Legnano per raggiungere la chiesa parrocchiale di San Giacomo, dove saranno benedette. Alle esequie della mamma, per uno spontaneo moto di solidarietà verso l'operaio così toccato da una sorte agghiacciante, parteciperanno il Comune e la ditta Bernocchi, dove Giacomo Davoli lavora nel reparto di tintoria.

Durante le onoranze un gruppo di cittadini vuole dimostrare in maniera clamorosa lo stato d'animo dei legnanesi: corre voce che essi intendano provocare una interruzione del traffico ferroviario, invadendo i binari nel luogo in cui è avvenuta la disgrazia. Ma è difficile che la protesta avvenga: le autorità di pubblica sicurezza sorvegliano il passaggio a livello dalle 9 di ieri mattina, da quando la donna e i suoi tre bimbi sono stati straziati dall'elettrotreno lanciato nella curva della morte.

Gino Nebiolo

Piero Davoli con le due bimbe scampate alla morte: Ernestina (a sinistra) e Mariarosa (foto Moisio)

La gente di Legnano si è affollata ieri dietro il tragico passaggio a livello. (Moisio)

Ventidue disoccupati vittime d'un imbroglione

La Spezia, venerdì sera.

Ventidue giovani disoccupati, tredici di Rieti e nove di Terni, sono stati truffati dal venticinquenne Roberto Gagliardone, da Terni, con il miraggio di un lavoro a Genova e a La Spezia.

I tredici giovani di Rieti sono stati avvicinati dal Gagliardone, il quale ha promesso loro un lavoro nel porto di Genova. Recatisi a loro spese nel capoluogo ligure, i disoccupati sono stati condotti al porto. Qui, rimasti fuori dei cancelli, hanno atteso che il Gagliardone andasse a parlare con le persone che avrebbero dovuto assumerli. Di lì a poco, il truffatore è tornato asserendo che occorreva «ungere le ruote» e si è fatto consegnare pertanto diecimila lire a testa. Dopo qualche tempo il Gagliardone è tornato di nuovo dai tredici in attesa e con aspetto mortificato ha dichiarato che il denaro non bastava per ottenere un lavoro a Genova, ma che sarebbe stato sufficiente però per un'occupazione a La Spezia. Invitava quindi tutti a recarsi in quella città e, per dare maggiore consistenza alle sue dichiarazioni, prese uno dei disoccupati a bordo della propria auto. Giunto a La Spezia il Gagliardone approfittò di un momento in cui era rimasto solo per scomparire.

Resisi conto di essere stati imbrogliati, i giovani di Rieti si sono recati in Questura dove hanno appreso che lo stesso Gagliardone aveva truffato una decina di giorni prima altri nove disoccupati di Terni, con l'offerta di un lavoro nel porto spezzino. Anch'essi avevano sborsato diecimila lire a testa. I ventidue giovani sono stati assistiti dalla Questura, e rimandati a casa con viaggio pagato.

Polvere radioattiva nella pioggia caduta a Roma

Il fenomeno è stato accertato dall'Istituto di fisica dell'Università che ha analizzato la sabbia finissima di color rossiccio - Un comunicato del Comitato per le ricerche nucleari

Roma, venerdì sera.

E' stato accertato dall'Istituto di fisica della nostra Università, che la pioggia caduta mercoledì a Roma, mista a sabbia di color rossiccio, era radioattiva. Il fenomeno della pioggia mista a sabbia non è nuovo, in quanto i venti delle zone desertiche dell'Africa portano a vertiginosa altezza la sabbia, che poi è trasportata dalle correnti d'aria oltremare per migliaia e migliaia di chilometri. La singolarità del fenomeno di mercoledì è nel fatto che la pioggia mista a sabbia era radioattiva. L'Istituto di fisica sta ora studiando la misura di tale radioattività.

In proposito, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari comunica quanto segue:

«I dati raccolti dai laboratori del C.N.R.N. circa la radioattività ambientale hanno mostrato recentemente un aumento dell'inquinamento radioattivo dell'aria: questo nei giorni 23 marzo e 21 aprile ha raggiunto un valore circa cinque volte superiore all'inquinamento medio registrato negli ultimi mesi. Pur tuttavia, anche con questo incremento il livello della radioattività artificiale rappresenta appena qualche unità per cento della radioattività naturale registrata nello stesso tempo. La pioggia caduta a Roma il giorno 23 conteneva pulviscolo radioattivo. Le prime misure effettuate su campioni di polvere raccolta, hanno segnalato un livello di radioattività di un certo interesse: si registra, infatti, un valore dell'ordine del millesimo di microcurie per grammo di pulviscolo. La dose di radiazioni dovuta a tale precipitazione è trascurabile: tuttavia, poichè la radioattività potrebbe essere dovuta ad elementi suscettibili di essere fissati da organismi viventi, è in corso uno studio approfondito per seguire il decadimento ed individuare la natura dei prodotti radioattivi».

Il col. Giorgio Fea, capo della Sezione studi del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare ha dichiarato, a sua volta, che «la misurazione della radioattività nell'aria, in questi ultimi giorni, ha registrato qualche "punta" il giorno 21 aprile, ma che ieri il livello di radioattività era ritornato normale e cioè di una unità di micromicrocurie per metro cubo».

Com'è noto, infatti, il tenore di radioattività nell'atmosfera viene misurato in «unità» micromicrocurie per metro cubo, e questo tenore di radioattività può variare — a seconda delle regioni e delle particolari condizioni del suolo — da una unità sino a 400 unità, e questo per sole ragioni naturali.

«Per quanto concerne il tasso di radioattività registrato in Italia — ha dichiarato il col. Fea — occorre ricordare che, nel periodo invernale, si è registrata una media di una unità di micromicrocurie, con punte massime di tredici unità il giorno 23 marzo e di dodici unità il 21 aprile. Queste punte, tuttavia — ha aggiunto il col. Fea — non rappresentano che livelli di radioattività estremamente deboli».

Pesa nove chili e mezzo, diametro 50 centimetri

Forse stanotte il lancio della quarta «baby moon»

Capo Canaveral, venerdì sera.

La notte scorsa alle ore 1,02 locali i tecnici della Marina americana hanno rinunziato al lancio di un missile «Vanguard» con il quale avrebbe dovuto essere inserito in un'orbita attorno alla Terra un quarto e più perfezionato satellite artificiale. Il tentativo, sospeso per «difficoltà tecniche di minor importanza», verrà ripetuto nei prossimi giorni.

Il lungo conteggio del tempo mancante al lancio ha dovuto essere ricominciato tre volte, quando mancavano rispettivamente tre, quattro e cinque minuti all'ora «x». Nel «Vanguard», un razzo a tre stadi lungo ventidue metri, era stata posta una «baby moon» del diametro di cinquanta centimetri e del peso di nove chili e mezzo.

In ambienti bene informati, ma non ufficiali, si apprende che il lancio del «Vanguard», previsto per la notte scorsa avrà luogo probabilmente questa notte.

Fonti competenti hanno reso noto che l'esperimento effettuato mercoledì sera con un razzo «Thor-Vanguard» deve considerarsi non riuscito in seguito al mancato funzionamento del sistema di accensione della seconda fase dell'ordigno.

Come noto la prova era stata effettuata principalmente allo scopo di accertare la resistenza all'attrito dell'aria di un'ogiva di nuova concezione. Quale veicolo di lancio era stato scelto un missile balistico intermedio del tipo «Thor» al quale era stata aggiunta la seconda sezione del razzo «Vanguard». Questo potente complesso avrebbe dovuto portare l'ogiva sino ad un'altezza di circa 130 chilometri.

Di qui essa avrebbe continuato il suo volo lungo una traiettoria di quasi novemila chilometri, per andare a finire in un punto dell'Oceano Atlantico situato a circa 1600 chilometri dalla costa sud-occidentale dell'Africa. Per il ricupero dell'ogiva i tecnici avevano provveduto a sistemare all'interno di essa una minuscola radio che con i suoi segnali avrebbe permesso di individuarla.

Il comando dell'aviazione americana, pur avendo rinunziato ai tentativi di ricupero dell'ogiva stessa, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in proposito.

Al Pentagono si apprende infine che un programma che prevede il lancio di satelliti artificiali o di altri ordigni spaziali al ritmo di uno al mese, a partire dall'anno prossimo: lo ha reso noto uno dei principali esperti del Pentagono, Herbert York, parlando alla Commissione per i progetti spaziali della Camera dei Rappresentanti.

York ha citato, fra gli altri progetti del Pentagono, l'aumento della potenza delle ultime fasi dei missili più grandi al fine di renderne maggiore la portata, e il perfezionamento degli strumenti che saranno messi a bordo dei vari ordigni spaziali. Egli ha infine annunciato che saranno effettuati esperimenti di carattere biologico per determinare in che modo gli organismi viventi possono svilupparsi nello spazio e quali saranno le reazioni dell'uomo nel corso dei viaggi cosmici.

Le pagheranno i danni

Il nome di Cosetta Greco era scritto troppo in piccolo

Roma, venerdì sera.

Il Tribunale ha ieri condannato una Società cinematografica a pagare i danni arrecati a Cosetta Greco in seguito alla citazione da lei promossa per inadempienza contrattuale. L'attrice dichiarò al giudice di essere stata scritturata dalla «Carolfilm» per partecipare ad un film con l'intesa che si sarebbe inserita in tutta la pubblicità del film, la dicitura: «E con la partecipazione di Cosetta Greco». Tale dicitura sarebbe stata posta subito dopo quella dei due protagonisti Eddie Costantine e Bella Darvi.

Il film venne distribuito dalla «20th Century Fox» con il titolo: «Sono un sentimentale». Il nome di Cosetta Greco — sostenne l'attrice dinanzi ai magistrati — fu scritto, nella pubblicità del film, con i caratteri usati per artisti secondari e comunque di grandezza inferiore a quella dei caratteri tipografici usati per gli altri. Il Tribunale ha dato ragione all'attrice condannando la Società cinematografica al pagamento dei danni che Cosetta Greco considera nella misura di venti milioni.

CORRIDOIO VERDE

Rose e spine della sen. Merlin

Il "pollice verso„ comunista nei confronti di Teresa Noce - Piccole rivelazioni su Giovanni Giolitti

Roma, venerdì sera.

Tra le parlamentari uscenti che stanno «battagliando» per tornare in Parlamento è la senatrice Lina Merlin. Nel Polesine è molto popolare e la sua rielezione sembra certa. La Merlin è una socialista decisamente autonomista. Anche per questo i comunisti non l'amano molto. E non sono i soli. In Senato continuano a giungere a Lina Merlin decine e decine di lettere violente — irte di apostrofi — a cagione della legge per l'abolizione delle «case chiuse» che sarà attuata in estate. La senatrice non se ne preoccupa gran che. A Moranagora ha confidato di avere fatto l'occhio a questa corrispondenza: «Uno sguardo alla busta — dice — mi è sufficiente per stabilire se devo aprire la lettera o se devo, invece, gettarla direttamente nel cestino».

Ma non sono tutte spine, per la senatrice Merlin. Ci sono anche le rose. Qualche settimana fa — ad esempio — la senatrice Merlin è stata molto festeggiata da un folto stuolo di donne intellettuali. La senatrice che aveva la chioma sfumata all'azzurro da un ramoscello minuscolo di mimosa, non nascondeva la sua soddisfazione. Furono quel sorriso e il ramoscello di mimosa a dare lo spunto a una strofetta che parafrasa una canzone del tempo andato: «Mimosa, mimosa - quanta felicità nel tuo sorriso - avevi un progetto sulle case - ed ora la *Gazzetta Ufficiale* l'ha diffuso... Mimosa, mimosa...».

* *

Teresa Noce, la moglie ripudiata di Luigi Longo, è stata sottoposta alla «grande purga» elettorale del p.c.i. Perchè? Il sen. Eugenio Reale ha reso noto che i motivi per cui la Noce è stata messa «fuori giuoco» sono due. Il primo è la sua protesta pubblica per il trattamento che il marito le aveva riservato (può parlare di una moralità esterna e di una interna, nel p.c.i.); il secondo è una critica, anche questa pubblica, al lavoro femminile nel p.c.i.: il criterio usato dalle cellule femminili — scrisse Teresa Noce sulle stesse colonne dell'*Unità* — non è buono: tali cellule, infatti, diseducano le donne aderenti al p.c.i., anzichè educarle alla parità sociale ed alla democrazia.

* *

Trentasette anni fa Giovanni Giolitti si occupò dell'incipiente marcia del comunismo. Lo ha rivelato, giorni fa, un suo cultore, il quale dice che mai come in questi ultimi mesi s'è tanto parlato dello statista piemontese. Dunque, Giolitti nel 1921 stava a Bordighera, e attorniato da vari uomini politici e giornalisti, parlava dei fatti del giorno. A un certo punto un giornalista — come ha affermato un vecchio cameriere, tale Amilcare Bianco — chiese a Giolitti se si poteva bloccare la marcia del comunismo. Giolitti rispose pronto: «Si deve colpire la ricchezza per alleviare le condizioni delle classi più povere. Se ciò non sarà fatto, tra qualche anno non si troverà più uno scienziato capace di preparare una ricetta per guarire il mondo dal comunismo, che si allargherà come una macchia di olio».

Si affaccerà alla ribalta del mondo, prima o dopo, lo «scienziato politico»?

Vittorio Statera

Devastato dalle fiamme un locale notturno a Roma

Roma, venerdì sera.

Un furioso incendio, originato probabilmente da un corto circuito, ha devastato ieri sera il caratteristico locale notturno «The Galeon», in via Sardegna 34, di proprietà del signor Gimmy Rispoli. Le fiamme si sono sviluppate nella cucina sottostante verso le ore 22 ed i pochi clienti che si trovavano nel locale hanno potuto tempestivamente mettersi in salvo. Quando sono giunti i pompieri aveva già attaccato il soffitto della cucina provocandone in qualche punto il crollo e propagandosi alla sala ristorante aveva distrutto il bancone del bar, le sedie, i divani ed i pannelli.

Dopo circa due ore l'incendio è stato domato. I danni sono ingenti.

(Continua a pag. 7)

Una serata vivace a "Lascia o raddoppia,,

Il cuoco di Bra diventa campione la Campagnoli ha una crisi di nervi

Il livornese ingegner Pellegrini spodestato dal piemontese signor Battaglino, appassionato di lirica
Tutti gli altri promossi, compresi due esordienti sulla poesia moderna e sulle fiabe di Andersen

Carlo Battaglino, il cuoco appassionato di musica lirica, ha anche servito nel suo ristorante l'ex-regina Giovanna di Bulgaria e il principe Simeone

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 120° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Anzitutto vi devo dire che il nostro signor Casanova è tuttora indisposto. Abbiamo due debuttanti: la signora Carla D'Alessandro Cella per la vita e le fiabe di Andersen; poi il signor Ferdinando Liberati di Roma per la poesia italiana contemporanea.*

D'ALESSANDRO (fiabe di Andersen)

CAMPAGNOLI — La signora Carla D'Alessandro Cella di Lagonanco.

BONGIORNO — *1ª domanda con diapositiva. Ci dica il titolo della novella di Andersen cui si riferisce questo disegno infantile tratto dal libro Fiabe di Andersen, illustrato da bambini di tutto il mondo.*

CELLA — «Il brutto anatroccolo».

BONGIORNO — *2ª domanda. Lei vedrà realizzata dai pupazzi di Maria Perego una scena tratta da una favola di Andersen. Mi sa dire il titolo di questa favola?*

CELLA — «I fiori della piccola Ida».

BONGIORNO — *3ª domanda. Mi sa dire il titolo della novella di Andersen cui si riferisce questo disegno infantile?*

CELLA — «Mignolina».

BONGIORNO — *4ª domanda. Assisteremo ad una scena che sarà recitata per lei sempre dai pupazzi, tratta dalla «Regina della neve», una fiaba in sette storie. Ci dica da quale delle sette storie è stato tratto questo episodio.*

CELLA — La sesta fiaba. «La donna di Finlandia e di Lapponia».

BONGIORNO — *5ª domanda. Quanti sono i materassi e i cuscini di piuma che la vecchia regina ammucchia sul pisello per fare la prova se la ragazza che ha battuto alla porta della città in una notte di diluvio sia una vera principessa? Chi va ad aprire la porta della città?*

CELLA — Venti materassi e venti cuscini, sommati sono quaranta. Ad aprire la porta va il vecchio re.

BONGIORNO — *6ª domanda. Andersen scrisse in una sua fiaba che l'idea era stata presa da un canto popolare italiano. Ci sa dire il titolo della fiaba di Andersen, il nome dell'autore italiano nella cui opera sono citati i due versi della ballata popolare e il titolo dell'opera in cui questo autore italiano cita i due versi?*

CELLA — Il titolo è «Il letto della rosa»; l'autore italiano il Boccaccio, l'opera il «Decamerone».

BONGIORNO — *7ª domanda. Andersen dice che quando pubblicò per la prima volta la fiaba intitolata «La nonna», vi premise come motto una poesiola di Lenau il cui argomento aveva somiglianza con la fiaba. Ma, secondo quanto è scritto nell'edizione delle «Fiabe di Andersen» la poesiola non era di Lenau bensì di un altro autore. Mi sa dire il nome di questo autore?*

CELLA — Anastasi Brun.

BONGIORNO — *8ª domanda. Quanti sono i fratelli di Elisa nella fiaba «I cigni selvatici»? Che cosa fa servire loro a merenda la matrigna invece dei dolci e delle mele al forno? Quando Elisa è richiamata al castello, la regina bacia in bocca tre rospi e dà loro degli ordini. Mi sa dire quali sono questi ordini? Per quanti giorni è concesso ai principi cigni di rimanere nella loro terra natale?*

CELLA — I fratelli di Elisa sono undici; la matrigna fa servire a merenda sabbia nella tazza da tè. Al primo rospo ordina di saltare sul capo, perché Elisa diventi ripugnante; al secondo rospo ordina di saltare sulla fronte perché Elisa diventi infingarda; al terzo rospo ordina di saltare sul cuore perché diventi talmente cattiva da fare obbrobrio a se stessa. Ai cigni è concesso di rimanere nella loro terra undici giorni.

LIBERATI (poesia moderna)

CAMPAGNOLI — Il signor Ferdinando Liberati di Roma.

BONGIORNO — *1ª domanda. Un poeta contemporaneo pubblicò nel 1913 a Firenze una raccolta di sue poesie intitolata I Viali. Mi sa dire il nome di questo poeta?*

LIBERATI — Alessandro Parronchi.

BONGIORNO — *Vuol venire sul palcoscenico signora Lilla Brignone per recitare questi versi? 2ª domanda. Questa è una poesia intitolata Al Fratello (Lilla Brignone legge). «Un giorno amaro l'infinita cerchia dei colli vestiti di luna declinante e già trabocca sulla pianura un autunno di foglie...». Mi dica l'autore di questi versi pubblicati in un libro di poesie intitolato «La capanna indiana».*

LIBERATI — Attilio Bertolucci.

BONGIORNO — *3ª domanda. Versi di Vittorio Sereni, sono intitolati «Ma se tu manchi» dicono: «Troppo il tempo ha tardato per te...». Ci sa dire il titolo del libro di poesie pubblicato nel 1947 in cui compaiono questi versi?*

LIBERATI — Diario di Algeria.

BONGIORNO — *4ª domanda. Ascolti questi versi intitolati E tu m'ascolterai. Mi deve dire il nome del poeta che ha scritto questi versi. (Lilla Brignone legge).*

LIBERATI — Alfonso Gatto.

BONGIORNO — *5ª domanda. Questa volta la poesia che le leggeremo è di un poeta nato a Livorno nel 1912. Si intitola Non più la dolce voce. (Lilla Brignone legge). Chi è l'autore?*

LIBERATI — Giorgio Caproni.

BONGIORNO — *6ª domanda. I versi che le leggerà Lilla Brignone sono di una poesia intitolata Toccata, tratta da una raccolta di versi intitolata La Barca, pubblicati a Modena nel 1935. Ci dica il nome dell'autore di questa poesia.*

LIBERATI — Mario Luzi.

BONGIORNO — *7ª domanda. Un poeta ha scritto questi versi. Vogliamo sapere il suo nome e il titolo della poesia da cui sono stati tratti. «Ormai nella tua Carinzia di mirti fioriti e di stagni...».*

LIBERATI — Eugenio Montale, la seconda parte di Dora Markus.

BONGIORNO — *8ª domanda. Nel libro Acque e Terre è questa poesia dal titolo Antico Inverno. «Desiderio delle tue mani chiare nella penombra della fiamma...». Mi sa dire il nome dell'autore di questi versi?*

LIBERATI — Salvatore Quasimodo.

CELLEGHINI (architettura greca)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Celleghini di Castelfranco Emilia.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire, con diapositiva. Le mostriamo la riproduzione delle piante di tre templi greci. Ci deve dire il nome della località nella quale ciascuno di questi templi si trova; il nome col quale ognuno di questi tre templi viene designato.*

CELLEGHINI — La località è Paestum. Il primo è il tempio di Cerere, che è poi anche il tempio di Atena; il 2° è la basilica o tempio di Poseidone; il 3° è il tempio di Poseidone che in effetti è il tempio di Era, moglie di Zeus.

GUALDONI (cinematografia ital.)

CAMPAGNOLI — Il signor Eligio Gualdoni di Milano.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Riguarda un regista italiano che ha tratto quattro film rispettivamente da un romanzo di Luciano Zuccoli, da un romanzo di Edgard Wallace, da un romanzo di Thomas Hardy e da un romanzo breve di Alessandro Puskin. Ci dica il nome del regista e i titoli dei quattro film tratti da queste opere letterarie.*

GUALDONI — Il regista è Mario Camerini. Da Zuccoli il film *Kiff Tebbi*; da Wallace, *Giallo*; da Hardy *Una romantica avventura* e da Puskin *La figlia del capitano*.

MARCELLI (geografia)

CAMPAGNOLI — Il signor Luciano Marcelli di Roma.

BONGIORNO — *La scorsa settimana ha potuto andare a Roma in automobile. E' andato dal sarto a farsi fare quel vestito?*

MARCELLI — Qui c'è qualcosa che mi pare non funzioni. Sono andato dal signor sarto, e mi ha fatto sapere che mi regalava la confezione. Però mi diceva che dovevo pagare la stoffa, i bottoni, ecc.

BONGIORNO — *E il ciclomotore? Non è arrivato?*

MARCELLI — Non l'ho visto.

BONGIORNO — *Speriamo glielo mandino. Comunque lei è un ragazzo in gamba e forse le si addice la parte nel film «I dritti».*

MARCELLI — A proposito, sono andato dal signor Claudio Gora ma pare che questo telegramma sia arrivato da una settimana, cosicché anziché fare una parte quasi importante, mi faranno fare una parte secondaria.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Sui cartelli che le mostriamo sono scritti i nomi di nove isole dell'Oceano Pacifico e i nomi di nove arcipelaghi. Ci deve dire a quali di questi nove arcipelaghi appartiene ciascuna di queste isole.*

MARCELLI — Mooréa appartiene all'arcipelago della Società; Vostok all'arcipelago delle Manihiki; Vanikoro alle isole di Santa Cruz; Rimatara alle Tubuai; Higatik alle Caroline; Angaur alle Palau; Kandavu alle Figi; Upolu alle Samoa; Kauai alle Haway.

BONGIORNO — *Lei è destinato a incontrare grandi campioni del ciclismo. Abbiamo qui Louison Bobet, Jacques Anquetil e Darrigade, accompagnati da un grande campione del passato del nostro ciclismo, Belloni. (Salgono sul palcoscenico).*

BOBET (interrogato) — Vengo al Giro d'Italia con mio fratello e una squadra di francesi.

BONGIORNO — *E lei, Anquetil, tenterà di riprendere il record dell'ora?*

ANQUETIL — Mi preparo soltanto per il Giro di Francia. L'anno prossimo sarò al Giro d'Italia.

BONGIORNO — *E Darrigade?*

DARRIGADE — Sono il velocista della squadra. Faccio solo il Giro di Francia e la Bordeaux-Parigi.

CASATI (storia dei Medici)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Casati di Firenze.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Il re di Francia Luigi XIII fu da parte di madre un Medici. Deve dire i nomi e gli anni di nascita e di morte di tutti gli ascendenti maschili diretti di sua madre Maria Medici, fino a Giovanni di Bicci compreso.*

CASATI — Maria Medici era figlia di Francesco I nato nel 1541 morto nel 1587; figlio di Cosimo I, 1519-1574; figlio di Giovanni delle Bande Nere 1498-1526; figlio di Giovanni il popolano e Giovanni il giovane 1467-1498; figlio di Pier Francesco il Vecchio 1415-1476; figlio di Lorenzo il Vecchio 1395-1440; figlio di Giovanni di Bicci 1360-1429.

PELLEGRINI-BATTAGLINO (sfida al Campione)

BONGIORNO — *Stasera avremo il campione d'Italia di musica lirica ing. Pellegrini di Livorno opposto allo sfidante, un cuoco di Bra che si chiama Battaglino. Un personaggio che ricorderete perché cadde alla prima domanda. Ma era talmente ben preparato che a nostro avviso in quel momento era superiore a tutti i concorrenti che avevamo avuto a «Lascia o raddoppia». Presentiamo lo sfidante signor Battaglino. (Applausi). Ed ecco il nostro campione, l'ing. Pellegrini, che ha sempre il suo bel sorriso cordiale di allora. E' stato il primo fidanzato che hanno attribuito alla signorina Campagnoli, se ricordate.*

CAMPAGNOLI — Ma non era vero. La prego di non scherzare su questo argomento.

BONGIORNO — *Apparentemente la signorina Campagnoli non capisce quando noi vogliamo dire qualcosa di simpatico nei suoi riguardi. 1ª domanda. Mi dica il nome del compositore autore dell'opera Faniska rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1806.*

BATTAGLINO — Luigi Cherubini.

BONGIORNO — *2ª domanda. Un grande operista italiano morì a Parigi quasi senza assistenza, in condizioni tali che lasciarono persino sospettare un venefìcio. Per la morte di questo operista un altro grande musicista italiano fece celebrare una Messa agli Invalidi che ebbe enorme e commossa partecipazione di folla. Ci dica il nome dell'operista che morì in tanto abbandono e quello del musicista che volle far celebrare per lui quella Messa.*

BATTAGLINO — Il musicista morto in abbandono è Vincenzo Bellini; chi gli fece celebrare la Messa fu Gioacchino Rossini.

BONGIORNO — *3ª domanda. A Roma nel 1888 venne rappresentata Malavita di Umberto Giordano. Quest'opera fu ripresa nel 1897 con diverso titolo. Mi dica questo secondo titolo.*

BATTAGLINO — «Il voto».

BONGIORNO — *Abbiamo la visita di una grande cantante che fa parlare tutto il mondo: Maria Meneghini Callas (applausi).*

CALLAS — Sono qui nei pochi momenti di libertà. Ieri sera abbiamo dato l'ultima rappresentazione di Anna Bolena e abbiamo subito cominciato le prove per *Il pirata* che dovrebbe andare in scena verso la metà di maggio.

BONGIORNO — *1ª domanda a Pellegrini (con disco). Le faremo ascoltare la voce di uno dei più grandi tenori italiani del secolo scorso. E' un cantante nato a Torino nel 1851 e morto a Varese nel 1905. Mi sa dire il suo nome?*

PELLEGRINI — Francesco Tamagno.

BONGIORNO — *(Eguale domanda viene rivolta a Battaglino che risponde esattamente).*

BONGIORNO — *2ª domanda a Battaglino. Mi dica il nome dell'operista italiano autore, fra le altre, delle seguenti opere: «L'inganno felice», «Sigismondo», «La Gazzetta», «Armida» e «Ermione».*

BATTAGLINO — Gioachino Rossini.

BONGIORNO — *(Eguale domanda viene rivolta a Pellegrini, che risponde esattamente).*

BONGIORNO — *3ª domanda a Pellegrini. Vedrà su un cartello un elenco di date e di teatri. Queste date con i relativi teatri si riferiscono alle «prime» delle opere di Catalani, Puccini e Mascagni rappresentate tra il 1880 e il 1900. Per ogni data e relativo teatro dovrà dirci il titolo dell'opera e il nome del suo autore.*

PELLEGRINI — 1880, Teatro Regio di Torino, Catalani, «Loreley».

BONGIORNO — *Mi rincresce. La risposta è errata. Si tratta di un'altra opera.*

BONGIORNO — *(Eguale domanda rivolta a Battaglino).*

BATTAGLINO — 1880, Teatro Regio di Torino, Catalani, «Elda». 1883, Teatro alla Scala di Milano, «Dejanice», Catalani, 1884, Teatro Dal Verme di Milano, «Le Villi» Puccini, 1886, Teatro alla Scala di Milano, «Edmea» di Catalani, 1889, La Scala di Milano, «L'Edgard» di Puccini, 1890, Teatro Regio di Torino, «Loreley» di Catalani. 1890, Teatro Costanzi di Roma, «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. 1891, Costanzi di Roma, «L'Amico Fritz» di Mascagni. 1892, Scala di Milano, «La Wally» di Catalani. 1892, La Pergola di Firenze, «I Rantzau» di Mascagni, 1893, Teatro Regio di Torino, «Manon Lescaut» di Puccini. 1895, La Scala di Milano, 20 febbraio, «Guglielmo Ratcliff» di Mascagni. 1895, La Scala di Milano, 20 marzo, «Il Silvano» di Mascagni. 1896, Teatro Regio di Torino, 1° febbraio, «La Bohème» di Puccini. 1896, Teatro Rossini di Pesaro, «Lo Zanetto» di Mascagni. 1898, Costanzi di Roma, «Iris» di Mascagni, 1900, Costanzi di Roma, «Tosca» di Puccini.

BONGIORNO — *Risposta esatta. Abbiamo un campione, un nuovo campione per 640 mila lire.*

DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO DELLA FIERA

Edy è fuggita irosamente senza nemmeno truccarsi

L'incidente provocato da un'innocua battuta di Bongiorno - L'annunciatrice nervosa perché perseguitata da un maniaco - E' giunto ai cinque milioni il romanino esperto di geografia

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Carlo Battaglino, l'albergatore di Bra, non credeva alle sue orecchie: campione di «Lascia o raddoppia», dopo soltanto tre domande, s'è visto sommergere da una piccola folla di curiosi, di ammiratori, di gente che voleva congratularsi con lui. «Era una domanda molto difficile, ma fortunatamente avevo ripassato da poco la materia ed ero preparato bene. Mi rincresce, però, che la "sfida" sia terminata così presto. Ora aspetto che qualcuno mi sfidi a mia volta».

Molto abbattuto era, invece, il campione sconfitto, PierLuigi Pellegrini, che ha imputato alla eccessiva fretta il suo errore.

Pellegrini ha involontariamente fatto sorgere l'incidente della serata: infatti, Mike Bongiorno, presentandolo ai telespettatori, lo ha definito come il «primo fidanzato» di Eddy Campagnoli ed ha scherzato su una pretesa simpatia tra il rubicondo ingegnere e la bionda presentatrice. Subito Edy Campagnoli è diventata pallida, si è alzata dal tavolo del notaio ed ha replicato con poche ma fredde parole nei confronti di Mike. Poi è uscita per un attimo fra le quinte e chi la osservava ha potuto vedere che la bella di «Lascia o raddoppia» ha avuto un gesto di stizza: ha morso un fazzoletto con disappunto.

E' tornata infine sul palcoscenico, ma appena la trasmissione è terminata è corsa via. Non ha voluto dir niente a nessuno ed è uscita dal teatro. Di solito Edy Campagnoli impiega circa mezz'ora per rifarsi il trucco, cambiare vestito, pettinarsi, acconciarsi. La sua aiutante l'ha vista entrare nel camerino velocissima, infilare la pelliccia e correre via; la gente che si accalcava ai cancelli della Fiera, in uno scenario reso luminoso dai colori degli stands e nei padiglioni, si è meravigliata di scorgere la bella Edy saltare sulla sua elegante automobile ed imboccare a grande velocità corso Sempione.

La crisi di nervi di Edy Campagnoli è giustificata anche da un altro episodio: da qualche giorno la presentatrice di «Lascia o raddoppia» è seguita continuamente da uno strano individuo, dal viso allucinato, dagli sguardi inquieti, dai modi febbrili. Quest'uomo le ha fatto pervenire una serie di lettere in cui dice di essere pazzamente innamorato di lei e di volerla sposare a tutti i costi.

Il maniaco, che ha scritto una lettera anche a Buffon, ieri sera è nuovamente riuscito ad eludere la vigilanza dei tecnici del «Teleguida», ed è rimasto per un attimo vicino ad Edy guardandola con uno sguardo semispento, da cane fedele. E' stato allontanato immediatamente, ma la Campagnoli è impressionata e forse dovrà ricorrere alla Questura.

Tra gli esordienti non c'è stato neppure ieri l'esperto di Casanova: il comunicato della tv lo dice indisposto, ma pare che anche stavolta le domande fossero considerate non adatte per il pubblico. Forse la prova del concorrente, il cui monocolo vizioso lo fa assomigliare a certi ufficiali dei film tedeschi, è rimandata del tutto.

Al suo posto ha esordito un giovanotto romano, Ferdinando Liberati, che ha fatto tutti i mestieri: rivenditore di stracci, artiere in ferro, lustrascarpe, giornalaio, sottufficiale. E' sposato da due anni ed ha una bambina; la sua intelligenza è vivace ed egli che ama comporre poesie spera di farle pubblicare. I suoi soggetti preferiti sono i paesaggi; una sua poesia, «Eva», è stata segnalata ad un concorso. I milioni di «Lascia o raddoppia» gli servirebbero a crearsi finalmente una posizione ed a seguire la sua vocazione poetica. Attualmente lavora in una impresa vinicola di Ciampino.

La esibizione di Carla d'Alessandro Cella, esperta nelle favole di Andersen, ha permesso al pubblico di vedere i famosi pupazzi di Maria Perego. La astuzia che il pubblico non ha potuto seguire è quella che caratterizza le realizzazioni della singolare famiglia di burattinai, i Perego-Caldura, e infatti i pupazzi che gli spettatori vedevano agitarsi, saltare, correre, erano azionati da quattro marionettisti che, avvolti in nerissimi mantelli e cappucci, si confondevano con il nero dei fondali e non potevano essere scorti.

Eligio Gualdoni, l'impassibile procuratore legale, ha superato con sicurezza la sua prova: egli vorrebbe unire allo studio delle pandette l'attività del critico cinematografico e spera di avere tempo sufficiente per farlo.

Luciano Marcelli, il vivacissimo scolaro romano, ha spiegato d'aver conosciuto tre ragazze, Annina, Gigliola e Daniela, che gli hanno insegnato a ballare. Tra queste ce n'è una che gli piace particolarmente ed il ragazzo vede schiudersi orizzonti rosati davanti a sé. Intanto corre continuamente tra Milano e Roma, assorbito dalla sua nuova attività cinematografica (gli hanno offerto una parte nel film I dritti).

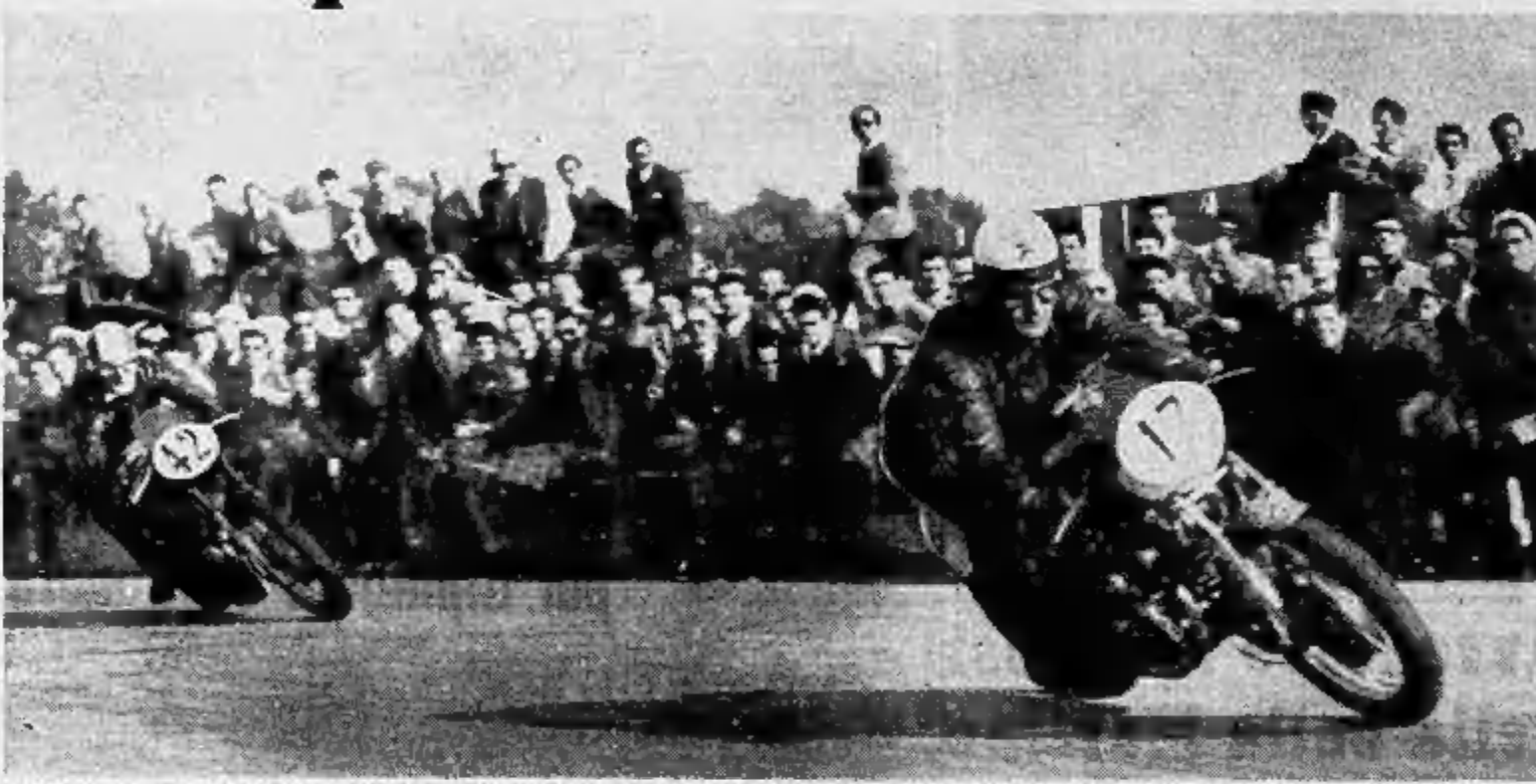
Sia lui che l'esperta dei Medici, Maria Casati, raddoppieranno la prossima volta.

All'uscita dal Teatro della Fiera si sono viste scene che da tempo non appartenevano al repertorio di Lascia o raddoppia: una folla strabocchevole ha dato l'assalto alla macchina della Callas e la cantante ha dovuto ricorrere alla polizia per salvarsi, aiutata dal marito. Quando, poi è uscito Mike Bongiorno, i clamori si sono levati al cielo, confondendosi con gli ultimi gracchianti richiami degli altoparlanti della Fiera. Pare che la prossima coppia di sfida al campione sarà così composta: Paolo Bolognani contro Dante Bianchi; materia: calcio.

c. b.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Lo squadrone della MV Agusta contro numerosi avversari

Si inizia sulla pista di Modena il campionato dei motociclisti

Bandirola, in prima posizione, tallonato da Masetti. I due saranno protagonisti delle gare di Modena, nella prima prova del Campionato italiano

Modena, venerdì sera.

La forza attuale del motociclismo italiano sarà indicata dalle tre gare che sono in programma oggi, sulla pista dell'Aeroautodromo di Modena. Le ultime vicende del nostro motociclismo sono note. In settembre Gilera, Guzzi e Mondial decidevano di abbandonare il settore velocistico lasciando a... piedi alcuni dei migliori corridori italiani come il campione del mondo assoluto Liberati e i campioni nazionali Colnago e Montanari. La nuova stagione si presentava, dunque, densa di incognite sia per la mancanza di macchine da corsa tanto note, sia per la impossibilità di vedere in gara alcuni dei migliori nostri piloti. A rigor di logica la nuova stagione pareva destinata a vivere un monologo della M.V. Agusta, la marca di Cascina Costa, rimasta sola nel settore velocistico. Senonché le case si sono messe meno peggio di quel che si temeva in quanto Ducati e Morini hanno preparato le macchine capaci di contrastare il passo alla M.V. Agusta, che potrà certo conquistare numerosi allori, ma non avrà vita tanto facile. La M.V. dovrà battersi molto più a fondo di quel che pensava.

Sull'andamento delle gare di velocità della corrente stagione saranno proprio le odierne prove di Modena a dirci qualcosa di preciso. A dire il vero, si è già svolta qualche gara, ma a Imola v'erano gli stranieri a modificare il rapporto di valori delle nostre squadre, mentre a Cattolica e a Riccione le corse non hanno visto schieramenti completi. Modena, pertanto, costituisce l'esame generale del motociclismo italiano 1958.

La manifestazione richiama tutti i corridori in attività di servizio e che dispongono di mezzi idonei, in quanto ha in programma tre corse valide per il campionato italiano dei seniores, titolo che è sempre ambitissimo e al quale aspirano in molti. Per questo se lo squadrone della M.V. Agusta parte favoritissimo, non è detto che abbia vita facile.

La casa di Cascina Costa, nelle due cilindrate minori, cioè nelle classi 125 e 250 cmc., metterà in pista il campione mondiale Provini, affiancato da Ubbiali e Libanori. Nella cilindrata maggiore, cioè nella classe 500 cmc., allineerà i due giovani Venturi e Brambilla e l'anziano Bandirola.

Gli avversari più pericolosi per lo squadrone della M.V. Agusta sono: nella classe 125 cmc., gli uomini della Ducati, cioè il primatista mondiale Ferri insieme con Gandossi e Spaggiari; nella classe 250 cmc., Masetti, Mendogni e Campana della Morini, Galliani e Venturini con le M.V. Agusta della Scuderia Federale; nella classe 500 cmc., Galante, Guglielminetti, Campanelli e Masetti con le Norton, Cantoni e Giani con le M.V. Agusta loro affidate dalla Federmoto.

I nomi che abbiamo citato sono quelli che praticamente movimenteranno non soltanto la stagione motociclistica italiana, ma anche quella internazionale. Per questo le odierne gare di Modena hanno grande importanza anche mediata.

Agli effetti del Campionato italiano, poi, le corse di Modena forniranno preziose indicazioni per una competizione che si svolgerà su cinque prove, per la gran parte purtroppo non ancora fissate né come data né come località.

Atlete in gara allo Stadio nei campionati di società

Oggi pomeriggio si disputa allo Stadio Comunale la fase provinciale del campionato italiano femminile di società di atletica leggera. Vi prendono parte atlete del C.S. Fiat, del G.S. Sip, del G.S. Augusta, dell'Atletica Libertas, della Società Ginnastica, del G.S. Atletica Torino, del Club femminile Augusta di Pinerolo.

La serie delle prove ha inizio alle ore 15,45 con la gara di lancio del peso. Seguiranno poi: salto in lungo; m. 80 ad ostacoli; m. 200 piani; lancio del giavellotto; m. 400 piani; m. 100 piani; lancio del disco; salto in alto; m. 800 piani; staffetta 4 x 100.

Questa sera, alle ore 21, nella palestra RIV di viale Dogali, i lottatori del C.S. Fiat sosterranno un interessante confronto con gli svedesi del «Vasteras Brottarklub» secondi classificati ai campionati svedesi di lotta greco-romana.

Riunito il Consiglio della Federcalcio

Attesa per Foni una decisione

Charles giocherà domenica - Lo schieramento della Lazio per la gara di Torino

I bianconeri della Juventus oggi riposano: la festività nazionale e le particolari condizioni fisiche dei giocatori hanno consigliato Brocic di concedere a tutti una giornata di vacanza. Del resto la squadra non ha particolari problemi da risolvere, caso mai i problemi riguardano il solo allenatore che potrebbe avere l'imbarazzo della scelta: Boldi o Corradi come terzino? Una decisione su questo argomento sarà presa soltanto domenica. E' ormai confermato intanto che come centromediano ci sarà ancora Montico, e che rientrerà Colombo.

Immutato naturalmente l'attacco: Nicolè ha ripreso gli allenamenti, ma Depetrini, che lo segue in modo particolare, non ha voluto ancora sottoporre il ragazzo ad un lavoro troppo intenso. Nicolè potrà tornare all'attività piena fra una quindicina di giorni. Così anche a Bergamo avremo il solito quintetto: Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello. Nessun dubbio per Charles: lo stesso giocatore, rientrato ieri negli spogliatoi dopo aver interrotto l'allenamento, ha detto al medico che lo stava guardando: «Sto benissimo, si è trattato di un semplice crampo». Charles ha fugato così ogni dubbio.

Il Torino, che ospiterà la Lazio, concluderà oggi nel pomeriggio la preparazione. Balli comunque non vorrà affaticare troppo i suoi allievi, tanto più che ha già deciso la squadra per il match contro i laziali. Il tecnico granata vorrebbe confermare gli stessi uomini che hanno battuto l'Atalanta, a meno che i medici non consiglino di lasciare a riposo Tacchi, che lamenta un persistente dolore al nervo sciatico, in questo caso rientrerebbe Bertoloni.

Da Roma intanto si apprende che la squadra azzurra partirà stamattina per Torino con quattordici giocatori.

Ormai deciso il quintetto d'attacco, resta qualche dubbio su Bufoni nel ruolo di terzino sinistro. Di conseguenza la formazione più probabile per domenica contro i granata è la seguente: Lovati; Molino, Lo Buono (Bufoni); Colombo, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson.

Proprio stamane infine si è saputo che il presidente ed il segretario della Lazio, Siliato e Rieciardi, hanno concluso le trattative con l'Alessandria per la cessione del-l'attaccante Taynin. Questi è stato «bloccato» con un versamento di alcuni milioni di anticipo sul 60 pattuiti.

Altro argomento d'attualità nel mondo calcistico: stamane si riunisce il Consiglio federale della F.I.G.C. All'ordine del giorno appaiono argomenti della massima importanza: la riorganizzazione del settore tecnico federale, il riordinamento del campionato di quarta serie, la commissione di controllo. Il primo è strettamente legato alla persona di Alfredo Foni, che ieri ha avuto un lungo colloquio con Barassi, allontanatosi, per incontrarlo, dalla riunione dell'ufficio di presidenza, cui hanno partecipato Barratti, Ciceri e Ronzio.

Sembra ormai certo che, accogliendo la tesi sostenuta da Barratti (ben intenzionato a difenderla anche oggi in consiglio), verrà offerta a Foni la direzione tecnica del S.T.F.; ma il dr. Foni avrebbe già risposto di accettare soltanto a condizione che venga confermato nell'incarico di selezionatore unico per la squadra nazionale.

Oggi anticipi di calcio

Simmenthal - Lecco e Fedit - Catanzaro

Due anticipi di campionato sono in programma oggi alle 15,30. In serie B il Simmenthal Monza ospita il Lecco in un «derby» lombardo che si prevede accesissimo, mentre la serie C l'undici romano della Fedit disputa sul suo campo l'incontro con il Catanzaro.

Ciclo-attualità

● Riunione di assi oggi a Milano, domani a Torino ● Sette "case,, italiane al "Week end,, delle Ardenne - ● Pronti al via il Giro di Spagna e il Gran Premio Ciclomotoristico - ● Anche Geminiani al Giro d'Italia

Ciclismo: la pista, innanzi a tutto. Oggi a Milano, al Vigorelli, e domani a Torino, al Motovelodromo, assi per tutti i gusti, impegnati in due riunioni di cartello. Gli attori ed il programma sono, dal più al meno, gli stessi; per quanto riguarda Torino, vien confermata in disputa di un match «omnium» Italia-Francia. Per l'Italia scenderanno in campo Terruzzi, Messina e Domenicali, vale a dire tre specialisti che dovrebbero aver partita vinta nei confronti del trio biancorossi-blu, composto da Lorthiois Bobet, Anquetil e Hassenforder. Si tratta di grandi nomi, nomi di atleti che sono sempre al centro dell'attenzione, oltre che per le loro indiscutibili virtù atletiche, anche per le polemiche che via via vanno suscitando: in altre parole, badando al solido, il concorso del pubblico, una volta tanto, dovrebbe esser garantito.

Oltre all'incontro cui abbiamo fatto cenno, esiste un altro motivo di buon interesse, rappresentato dalle prove in cui son chiamati all'opera i velocisti, i «maghi dello sprint»: un francese, Gaignard, piccolo e furbo, ed una pattuglia di casa nostra, con l'ex-iridato Maspes, con Sacchi, con Ogna, con Pinarello, con Ghella. Qui la disputa è appassionante per una fresca rivalità che è sorta tra Maspes ed Ogna: i due son milanesi, Maspes ha alle sue spalle una carriera ricca di gloria ed è sul cammino della rinascita, Ogna è il giovane che mette in vetrina doti d'eccezione e che proprio non intende piegarsi in anticipo alla fama conquistata dagli avversari negli anni passati. Maspes già gli ha risposto per le rime, la partita è aperta. L'appuntamento è, per oggi, al Vigorelli e per domani al Motovelodromo.

* *

Tante corse, in attesa della partenza del più discusso dei Giri d'Italia. Domani e domenica si disputa in Belgio il Week end delle Ardenne e, se i vari «Van» son favoriti per le condizioni brillanti di forma, stavolta gli italiani ed i francesi non verranno certo far la figura di semplici comparse. Da parte italiana, ben sette Case son rappresentate e con fior di campioni. Saranno alla partenza la Carpano con Defilippis, Conterno, Coletto e Coluccio, la Legnano con Baldini, Pambianco, Falaschi, Bartolozzi Massocco ed Astrua, la Carpano-Bronzi-Girardengo con Moser, Pintarelli, Madeira e Bertoglio, la Coppi-Ghigi con Giamondi, Cassano, Gaggero e Furlani, la Torpado con Ronucci, Sendeltoro e Zamboni, la Ignis con Fornara, Accordi e Togneccini e la Faema con Ciampi. Uno schieramento di prim'ordine che vanta i suoi atouts in Defilippis, Baldini e Moser.

* *

Andiamo avanti a leggere il programma. I dilettanti assurrabili corrono oggi a Roma e domenica nella Coppa Calcavano; gli indipendenti gareggiano domenica a Panzano Magra, nella seconda prova dei campionati di categoria; i velocisti saranno in pista, sempre domenica, a Parigi, impegnati nel Gran Premio. Poi mercoledì, si muoveranno due corse a tappe, il Giro della Spagna ed il Gran Premio Ciclomotoristico. Infine, già s'annuncia il Giro d'Italia. A proposito del Giro, altre notizie: la Gazzetta dello Sport pubblica stamattina che gli accordi per avere al «via» una seconda squadra francese sono stati regolarmente raggiunti. La strada seguita ha ricalcato l'«idea» che ha assicurato Bobet e quindi in «guerra» tra gli organizzatori nostrani e quelli del Tour ha nuovo materiale per continuare la sfida. Comunque, questa formazione d'oltr'Alpe è nata sotto il patrocinio dell'Ente Sport e Turismo della Repubblica di San Marino, patrocinio esercitato nei confronti della marca Saint Raphaël-Quinquina. Agli ordini del direttore sportivo Alfredo Olivieri saranno Geminiani, Bruniart, Malléjac, Morvan, Scodeller, Varnajo, Everaert e Lampre.

Sempre sul Giro. Quando si fermerà la corsa per le elezioni? Il programma degli organizzatori prevedeva il «salto» di una sola tappa, il lunedì 26 maggio. Ora pare che la Presidenza del Consiglio abbia ordinato al C.O.N.I. uno stop di tre giorni, il 24, il 25 e il 26. Attendonsi delucidazioni e conferme.

* *

A Buenos Aires è partita ieri sera la «Sei Giorni». Gli uomini di maggior risalto sono Fausto Coppi, Baila, Lemoine, Andrieux, Saura, Casola e Milano. Un'ora di corsa ha portato in testa alla competizione la coppia spagnola formata da Saura e da Estmagea. Coppi e Botte hanno infilato un ruzzolone, per fortuna senza conseguenze.

* La Spezia, capolista del girone A di Prima Categoria, ha vinto ieri per 3-1 il recupero sul campo del Fanfulla.

* A Genova-Sestri si disputa oggi l'anticipo Sestrese-Andrea Doria valevole per il girone A di II Categoria.

* L'incontro Palermo-Brescia di Serie B si disputerà domenica sul campo neutro di Napoli per la squalifica del campo di Palermo.

* L'allenatore Migliuli della Cremonese è stato esonerato dall'incarico e sostituito con il giocatore Grimeto.

Raimondo e Piero d'Inzeo guidano la squadra italiana

I "fratelli volanti,, al concorso di Roma

Undici nazioni rappresentate - Otto squadre ufficiali

Roma, venerdì sera.

Alzabandiera oggi a Piazza di Siena. E' la fine d'aprile e puntualmente ritorna la massima manifestazione ippica nazionale, il «C.H.I.O.», Concorso ippico internazionale ufficiale. Altrettanto puntualmente il tempo, dopo qualche giorno di bello e caldo sole, ora tornato ieri a farsi grigio e uggioso, con lo spruzzato di pioggia fine ed insistente che hanno sempre caratterizzato (è ormai tradizione) il Concorso romano. Stamane però colpo di scena, almeno dal punto di vista meteorologico. Fa bello, una splendida giornata di sole.

Le bandiere sui pennoni di Piazza di Siena sono oggi undici soltanto; otto però le squadre ufficiali — Cile, Francia, Germania, Italia, Polonia, Repubblica Araba Unita, Rhodesia e Spagna — in quanto Belgio, Olanda e Svizzera saranno rappresentati da «isolati».

Sessantaquattro iscritti dei quali 22 italiani e 138 cavalli (43 italiani) conta l'elenco diramato ufficialmente solo poche ore prima dell'alzabandiera; ai due premi di oggi (lo «Esquilino» e il «Palatino» categorie a tempo cui prenderanno parte tutti i concorrenti (nel primo solo con cavalli che non siano mai stati a Roma) seguiranno otto giorni di gare.

Il C.H.I.O. durerà però dieci giorni, in quanto sono state decise due giornate di riposo, lunedì 28 e mercoledì 30.

La gara più attesa resta sempre la «Coppa delle Nazioni» in programma per il 2 maggio. E' giunta per essa alla F.I.S.E. primeggiando sui molti altri premi, la «Challenge» del Presidente della Repubblica italiana destinata alla squadra vincitrice. Per gli italiani, i più temibili avversari sono i francesi, i tedeschi, gli spagnoli e i cileni, mancando quest'anno i messicani. La Francia sembra ben intenzionata a strapparci quella vittoria che le sfugge dal 1948. Gli altri successi stranieri negli ultimi undici anni furono del Messico nel '48 e della Spagna nel '54. Tutti gli altri anni il tricolore salì sul pennone: ed è questa una responsabilità molto grave per la nostra équipe ufficiale.

I nomi dei suoi componenti sono stati prescelti subito dopo aver tirato le somme dei recenti concorsi di Torino, di Nizza, dove abbiamo colto una bella serie di affermazioni, e di Salerno. Essa conta cinque elementi: Raimondo e Piero D'Inzeo, Giancarlo Gutierrez, Lorenzo De Medici, e De Leone. Vi saranno anche tredici cavalieri e quattro amazzoni italiani.

Dei «fratelli volanti», come li chiamano all'estero, superfluo forse parlare; Raimondo D'Inzeo avrà a disposizione il fenomenale «Merano» (trionfatore, dopo sei mesi di riposo in prateria, a Nizza), «The Quiet Man» e il più modesto «Posillipo». Piero monterà a turno quattro cavalli: il saltatore «The Rock», tanto ammirato a Torino, il vecchio «Uruguay», «His Excellency» e un secondo grigio, «Celebration».

Il cap. Oppes, trattenuto da impegni di comando in Sardegna (e forse presente in qualche gara come isolato) è stato sostituito da Giancarlo Gutierrez, il giovane giunto settimo nel «completo» alle Olimpiadi. E' un compito pesante quello di cavalcare «Pagoro» al posto di Oppes, ma sembra che cavaliere e cavallo siano già ben affiatati: Gutierrez sarà in campo anche con «Full di Porto». Completano la formazione il marchese Medici con «Irish Rover» e «Sea Leopard» e De Leone con «Pooka» e «Grove Boy».

I sette cavalieri francesi, tra cui il campione di Francia Roy e l'ex-olimpionico P. J. D'Oriola, hanno a disposizione sedici cavalli. Per i nostri il compito sarà difficile.

Vittore Catella (a sinistra) e Carlo Alba, secondi nei «mondiali» universitari di «bob»

Catella nuovo presidente del CONI torinese

Ha praticato atletica, basket, bob, rugby, hockey, conquistando titoli italiani universitari - Secondo ai campionati del mondo di Bardonecchia - Ha collaudato ventisette prototipi di aerei - I problemi dei "mondiali,, studenteschi che si svolgeranno a Torino

A Torino si stanno preparando i giochi mondiali universitari (in programma per l'agosto-settembre dell'anno prossimo. Ad essi parteciperanno studenti-atleti di ogni paese e la divisione tra est e ovest è destinata a scomparire, come già avvenne alle Olimpiadi, sotto il segno dello sport. Saranno in programma atletica, nuoto, tennis, scherma, pallacanestro, pallanuoto e pallavolo. Migliaia di persone saranno ospitate dalla nostra città. Torino è dotata di ottimi impianti come quelli del «Comunale» di Torino-Esposizioni (i cui saloni serviranno per la pallacanestro e la scherma) e dello Sporting Club (tennis) oltre al Palazzetto dello Sport che si conta poter portare a compimento per il periodo prestabilito. Le autorità comunali stanno interessandosi attivamente in proposito.

Mentre questi problemi organizzativi si pongono sul tappeto, nel Coni torinese è avvenuto un cambiamento. Il commendator Leone lascia la carica che ha tenuto per undici anni, profondendo tutta la sua passione (e lunedì prossimo gli verrà offerto in municipio un ricordo ufficiale in segno di ringraziamento).

Nuovo delegato provinciale del Coni è l'ing. Vittore Catella, uno sportivo di vecchia data oltre ad essere un noto pilota. Catella, ufficiale di complemento in aviazione è stato promosso effettivo in tempo di pace per meriti straordinari, il che significa possedere doti di volatore fuori del comune.

«Vitti» Catella studente al secondo anno politecnico di Torino ha iniziato la sua attività agonistica sulle piste dell'atletica leggera. Nel 1928 correva i 400 piani e ostacoli e gli 800 piani. In un periodo in cui non si sentiva troppo bene... passò al rugby come mediano di apertura. Negli anni dal 1928 al '33 la squadra degli studenti torinesi con Buronzo, Piana, Aiacevich, Bartolotto, Vigliano eccetera dominava in campo nazionale.

L'attuale presidente del Coni torinese ottenne il suo primo titolo di campione universitario italiano, anche se, oltre agli studi, curava intensamente la pallacanestro partecipando ai vari tornei.

Negli sport invernali Catella, dopo un anno di hockey su ghiaccio (saprà la sua vecchia passione far rivivere una grande squadra a Torino?) ha trovato nelle competizioni del «bob» un campo in cui far rifulgere l'attitudine ad affrontare rischi e velocità. Secondo ai campionati studenteschi del '33 è stato anche secondo ai Giochi mondiali universitari svoltisi nello stesso inverno a Bardonecchia.

Poi la passione del volo ha fermato l'attività agonistica. In guerra l'ing. Catella ha ottenuto due medaglie d'argento e tre di bronzo. Dopo un breve periodo passato alla Piaggio, diventato capo collaudatore alla Fiat, dal '42 al '53 ha collaborato con i suoi voli di prova a portare a compimento ventisette tipi di aerei progettati dal professor Gabrielli. Ha iniziato col «G 212», un trimotore da trasporto con motore convenzionale, terminando con il primo apparecchio italiano a reazione, il «G 80», felicemente collaudato a Foggia nel '51. Ora sempre alla Fiat Aviazione ha impegni direttivi.

In gara da stamane alle 8

Oltre seicento boccisti nella coppa Città di Casale

Casale, venerdì sera.

Dalle ore 8 di stamane 636 giocatori di bocce, convenuti da molte città del Piemonte e della Liguria — e fra essi i campioni del mondo, Gramaglia, Motto e Carrera di Torino e Gaggero di Genova — sono in gara a Casale per la Coppa Città di Casale Monferrato, Trofeo Palli e Coppa Cristallieri del Monferrato. La grandiosa competizione si svolge su 64 campi di giuoco e il suo epilogo si avrà soltanto a tarda notte.

Il sindaco, avv. Soverio, ha porto agli ospiti il saluto della città. Sono presenti i torinesi dottor Sambuelli, presidente dell'Unione Bocciofila Italiana, e Barzizza, presidente della commissione arbitri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PER IL PENULTIMO SPETTACOLO DEL TEATRO STABILE

Il problema della fede in un dramma di Greene

L'*Ultima stanza* reca l'impronta del travaglio che portò il suo autore a convertirsi al cattolicesimo - Il regista e gli interpreti del lavoro che va in scena domani sera al Gobetti

Già annunciata per giovedì scorso, è stata definitivamente stabilita per domani sera la prima rappresentazione dell'Ultima stanza di Graham Greene, che la compagnia del Teatro Stabile della città di Torino ha allestito al Gobetti come penultimo spettacolo della stagione.

L'autore della commedia è assai noto in Italia sia come scrittore sia come commediografo. Nato nel 1904 in Inghilterra, si convertì giovanissimo al cattolicesimo e tutte le sue opere recano, in misura più o meno grande, l'impronta del travaglio spirituale che lo portò, attraverso dubbi e angosce, ad approdare alla fede cattolica. Conquista faticosa, senza dubbio, poiché il problema della fede o del ritorno alla fede è stato spesso al centro delle opere di Graham Greene. Per ricordare soltanto la sua attività teatrale, basterà citare i personaggi dei due sacerdoti che campeggiano in altri due drammi di Greene: il prete sull'orlo del fallimento nella fede nel «Potere e la gloria» (ricavato da un precedente romanzo del '40); e il prete che offre la propria fede a Dio come supremo olocausto nel recente «Il capanno degli attrezzi».

Anche nell'Ultima stanza vi è la figura di un sacerdote. E' padre Giacomo, che da vent'anni vive paralizzato su una poltrona, in una casa dove domina la paura della morte, al punto che tutte le camere sono chiuse perché le anziane e bigotte sorelle di padre Giacomo, Teresa ed Elena Browne, non possono abitare dove sia morto qualcuno. Così i Browne si sono rifugiati nella stanza di soggiorno («The living room», come dice appunto il titolo dell'originale inglese), l'ultima stanza che non sia stata sfiorata dall'ala della morte. Con i Browne vive una loro nipote, la giovinetta Rosa Pemberton, che per sottrarsi a quell'ambiente soffocante si è data al maturo tutore Michele, sebbene questi sia ammogliato. Tuttavia Rosa s'è adattata a un compromesso: pur sapendo di essere in colpa (essa è cattolica convinta) non ha voluto far soffrire gli anziani parenti. Non li ha abbandonati, accontentandosi di incontrarsi con Michele in una casa ospitale.

La tragedia precipita quando la rigida zia Elena, scoperti i convegni clandestini della nipote, le mette di fronte la moglie di Michele. E' una scena terribile, al termine della quale Rosa, affranta e disperata, si rivolge per aiuto a padre Giacomo. Che cosa deve fare? Il vecchio prete, stanco e sfiduciato, non sa consigliarla e Rosa, sentendosi condannata, si uccide. Ora anche la stanza di soggiorno è stata raggiunta dalla morte. Dovrebbe essere chiusa, come le altre. Ma l'abilerà Teresa che dal sacrificio della fanciulla sembra aver tratto il coraggio di aspettare serenamente la sua ultima ora.

L'Ultima stanza è del 1953. Fu rappresentata una prima volta in Italia, nel 1955, e ripresa a Milano nel 1957. A Torino non è stata mai rappresentata. La interpreteranno domani sera Vittorio Sanipoli (Michele), Giulia Lazzarini (Rosa), Gina Sammarco (Teresa), Pina Cei (Elena), Mario Ferrari (padre Giacomo), Magda Schirò e Nina Giardini. La regia è di Gianfranco De Bosio, le scene di Eugenio Guglielminetti. Le repliche si protrarranno sino a domenica 11 maggio.

*

Rita Hayworth reclama due milioni da Alì Khan

RENO, venerdì sera.

Rita Hayworth ha citato dinanzi ad un tribunale di Reno l'ex-consorte, principe Alì Khan, per la mancata corresponsione di oltre tremila dollari (circa due milioni di lire italiane) da lei spesi tre anni or sono quando accompagnò in Europa la figlia Yasmin perché potesse incontrarsi con il padre. Come è noto, fu proprio lo stesso tribunale di questa città che nel gennaio del 1953 concesse il divorzio fra Rita e il principe.

Gina Sammarco e Giulia Lazzarini in una scena dell'«Ultima stanza», di Greene

Stasera alla Radio la seconda sinfonia

Gli spiriti romantici della musica di Brahms

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni del Programma Nazionale trasmetteranno dall'Auditorium torinese il concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, il cui programma comprende anche la seconda sinfonia in re magg. op. 73 di Brahms.

Gran poeta dei suoni, e fortemente romantico, Brahms può essere evocato, descritto, con immagini sentimentali, psicologiche, senza che perciò la sua sostanza sia male intesa, senza che la critica della sua arte appaia impropria a quella sostanza. Potente costruttore, egli animò le forme di passioni varie, di lieve malinconia e di amari drammi, di nostalgia e di trepido accontentamento, anche di serenità e di pacata letizia. Più d'una sua opera, che non reca alcun titolo indicativo, sembra legata a un accento patetico, a uno stato d'animo, a un determinato momento vitale, e perciò vien ricordata con una specie di titolo, arbitrario, senza dubbio, e tuttavia non lontano dallo spirito della particolare musica.

Questa *Sinfonia* in re maggiore, per esempio, è soprannominata pastorale, e non senza qualche motivo. In contrasto con la *Prima*, che ha un contenuto tenebroso, e pare rappresenti un combattuto trapasso dalla notte alla chiarità solare, alla libertà, questa può dirsi quasi idillica, anacreontica, non inerte e placida, ma vivace e pulsante. Si è perfino tentato di stabilire quale sito più caro a Brahms lo abbia ispirato a cantare così la natura, se stesso e l'umanità, Baden-Baden o il Wörther See.

Il primo tempo, Allegro ma non troppo, fa infatti sovvenire d'una qualche giovanile Serenata dello stesso Brahms, e si sa che una eco dell'amabile brio viennese torna in tante sue opere. Ma il brio è pur sempre velato da una pensosa tenerezza. E qui, nel prologo, vi è appunto un tema, si direbbe un motto, affidato ai contrabassi, che riappare a quando a quando e reca nell'aspirazione alla serenità un che di grave. Poi l'energia primeggia nei ritmi e procede vittoriosa, baldanzosa, gioconda e sicura, specialmente nella chiusa, che è una delle migliori pagine di Brahms. Il secondo tempo, stupendo Adagio non troppo, è ricco di abbandoni lirici, variazione alata d'una melodia piena di respiro. Il canto dei violoncelli, ampio e fervido, trabocca di lirica espansione. C'è tutto Brahms. L'arco melodico si leva nella ampia curva delle progressioni espressive. La densità delle armonie rende malinconicamente opaco l'accento melodico. Gli slanci lirici emergono e cadute dagli sviluppi elaborati e densi. Il Minuetto è un gioiello di grazia. Ecco la eco d'una Serenata in un'antica *Suite*. L'ultimo tempo, Presto, nel quale ritorna il tema per così dire ammonitore, è non meno dei precedenti vario nel carattere spigliato e suggestivo e guida l'animo a una nobile giolosità.

a. v.

LE PRIME DEL CINEMA

Avventure albanesi della bella Martine

Titolo: IL BANDITO DELL'EPIRO.
Regista: Terence Young.
Interpreti: Van Johnson, Martine Carol, Herbert Lom.

In un piccolo caffè di Atene la giovane e bella Tracy conosce l'avventuriero americano Carson, che fa la spola col suo panfilo per portare nella libera Grecia pargoli greci rimasti oltre cortina. Tracy ha il pepe della parigina e le scollature di Martine Carol; non le ci vuol molto, perciò, a convincere l'americano, sprezzante in vista le donne ma sotto sotto sensibilissimo, a portarla con sé, per liberare l'uno più uno (suo) anche il fratello di lei, un giovane cieco, ospite d'una vecchia contessa in un altrettanto vecchio castello albanese.

Si va: la spedizione è oltremodo difficile, e per gli ostacoli naturali e più per l'implacabile caccia della polizia albanese comandata da un diabolico doppiogiochista. Avventure da fumetto incalzano su uno sfondo di brulle montagne buone per gli agguati. E quando la nostra brigata, che comprende molti piccini, sembra fritta, sempre qualcosa la salva: o lo straordinario coraggio dell'americano, o l'aiuto d'un bandito e dei suoi pastori a cavallo, o finalmente il doppiogiochista stesso, che da ultimo getta la maschera, e s'adopera, sotto i fucili dei rossi, a mettere in salvo Carson, Tracy, il cieco, un'altra ragazza e il bambinaio. Figuratevi che dopo essersi sempre maltrattati, l'americano e la francese si sposeranno!

Levato il paesaggio e qualche digressione folcloristica, il film non ha nulla di serio; che non vuol dire non sia, a modo suo, abilmente fatto e abbastanza divertente.

p.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera, causa la giornata festiva, non avrà luogo la proiezione del film d'arte al Teatro Nuovo per i soci del Circolo della stampa. Il film («Le ragazze di San Frediano» di Valerio Zurlini) sarà invece proiettato domani, sabato, al cinema Bernini, per il Centro Universitario Cinematografico alle ore 15 e alle ore 17.

TEATRO CARIGNANO — Domani alle 21,15 e domenica alle 15,30, due rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto» di Verdi con Carlo Tagliabue, A. Benvenuti, E. Gandolfo, G. Del Ferro. Direttore Mario Braggio.

Il "Collegium musicum,, chiude la sua stagione

Domani, alle ore 18, l'Orchestra da camera del «Collegium Musicum di Torino», diretta da Massimo Bruni svolgerà al Conservatorio un brillante e prezioso programma comprendente musiche di Boccherini, Sammartini e Mozart. Con questa manifestazione si chiude l'undicesima stagione concertistica dell'importante complesso torinese il cui primo violino solista è Virgilio Brun. Un centinaio di concerti in sede, oltre a quelli in altre città, ne riassumono l'opera svolta a servizio dell'arte e della cultura. Nella foto: Il Collegium Musicum e il maestro Bruni al Castelvecchio di Verona, nel 1952

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Mario Rossi dirige il concerto sinfonico dell'Auditorium torinese (progr. naz., ore 21,15) *Il fiore all'occhiello*, varietà del venerdì sera del II progr. (ore 21) - Alla tv: *Formiche*, tre atti di Nicolaj (ore 21,10)

VENERDI' 25 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. I. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,15: Sy Oliver e la sua orchestra - 14,30: Canzoni da film - 15: Alberto Semprini al pianoforte - 15,15: «L'acqua cheta», operetta in tre atti di Augusto Novelli; musica di Giuseppe Pietri. Interpreti: Nadia Mara, Ornella D'Arrigo, Guglielmo Cecchi, Angelo Zanchini, Piero Cralasi e altri; direttore Cesare Gallino; maestro del coro Giulio Mogliotti; orchestra e coro di Torino; regia di Riccardo Massucci (registrazione). Il libretto di quest'operetta — una fra le migliori italiane — fu ricavato dall'omonima commedia dialettale toscana di Augusto Novelli. [illegible]

SABATO 26 APRILE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Orchestra Winterhalter - 17: Giornale - Sorella Radio - 17,30: «Don Ciccio», commedia [illegible] - 18,15: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 19,15: Duo [illegible] - 20: Musiche da film - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Affezionatissimo», rivista - 22: «I viaggiatori dell'autostrada», radiodramma di U. Adami - 23,15: Giornale - Musica sinfonica - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Il Tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del Golfo - 13,30: Giornale - 13,45: Fantasia - 14,30: Schermi e ribalte - 18: Giornale - 18,45: Complesso Van Wood - Pentagramma - 19: Terza pagina - 17: I settemari - 18: Giornale - [illegible] - 19,30: Attualità musicale - 20: [illegible] - 20,30: Cinema - 21: «Rigoletto», opera di G. Verdi - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: L'evoluzione dell'artigianato - 19,15: Musiche di Haydn - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 15,30: Ripresa di un avvenimento agonistico - 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Passaporto n. 2 - 19,05: Un mondo di poesia - 19,20: sabato bar - 20: Lasciatevi divertire - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il calcio di domani - 21,15: «Il Musichiere» - 22: «Le avventure di Nicola Nickleby», romanzo di C. Dickens - Telegiornale.

[illegible]

Alla Mostra dei "fiori nell'arte,,

Cinque pittori uniti per dipingere un quadro

Il «quadro dei cinque pittori», che non mancherà di suscitare curiosità ed interesse, è esposto alla Galleria di «Piemonte Artistico e Culturale» e fa parte della Mostra, di ben 140 lavori, intitolata: *I fiori nell'arte*. Gli artisti che in perfetta armonia hanno collaborato a dipingerlo sono: Felice Casorati, Carlo Levi, Enrico Paulucci, Giuseppe Sacheri e Adalberto Campagnoli. Ma interesse susciteranno tutti i dipinti presentati a questa Mostra poiché il fiore più di ogni altra cosa impone di essere interpretato in maniera intelligibile; e qui ne abbiamo una prova. Ezio Gribaudo, fino a ieri convinto astrattista, quando si è trovato a dipingere dei fiori in un vaso, forse inavvertitamente, è ritornato alla tradizione della pittura. Se non il dipinto qualche volta il titolo sembra gettare un'ombra di tristezza in questa galleria, tormentata da fiori di serra e fiori di campo e perfino fiori esotici in un giardino: Fusco ha chiamato il suo quadro: *Aria di morte su fiori* e De Dionis *Fiori tristi per un allegro defunto*. Ma i titoli difficilmente li leggono i visitatori compresi dall'atmosfera festosa del complesso della Mostra. Di fiori esotici vi sono quelli dipinti da De Angelis che avendo trovato la felicità in Giappone volle sbocciare anche qui fiori giapponesi.

Elencare i nomi degli artisti che partecipano alla Mostra sarebbe cosa troppo lunga; si può dire che tutti i pittori torinesi hanno inviato un lavoro. Da Cesare Maggi i cui fiori si presentano in un'esplosione di colore a Domenico Valinotti dalle cui rose allo specchio spira tanta poesia, da Francesco Menzio a Garizzo, da Ottavio Mazzonis a Felice Vellan, da Giuseppe Manzone a Piero Carlino, da Mario Lisa a Massimo Quaglino, da Ettore Fico a Chicco, tutta una serie di lavori in cui tutte le specialità dei fiori concorrono a render bella la Mostra. Pinetta Gramola, l'allieva di Mario Micheletti, ha superato se stessa nella composizione e nella spontaneità del suo dipinto. De Francisci e Perola hanno entrambi riprodotto al vero dei fiori di serra, ma umili fiori di siepe ha invece dipinto con lo stesso stile Ada Rossini, allieva di Pastorelli, pittrice e poetessa, bravissima in tutti i campi. A questa mostra c'è anche un promettente dipinto della signorina Carla Calatroni. E' la prima volta che questa signorina affronta il giudizio del pubblico; e si può dire che comincia molto bene.

u. p.

JENNY DIVER

II. — Orfana di entrambi i genitori, Mary Young, viene adottata da due nobili signori che fanno di lei una ragazza bene educata e capace di lavorare. Mary ha sedici anni quando un giovane s'innamora di lei e la chiede in sposa. I genitori adottivi della ragazza respingono però il pretendente col pretesto che Mary è ancora troppo giovane e che vorrebbero per lei qualcosa di più conveniente. Ma la ragazza, che si annoia mortalmente nel castello dei suoi benefattori e anela alla grande città piena di movimento e di eleganza, riesce a vedere di nascosto il suo innamorato e gli promette che lo sposerà se egli la condurrà a Londra. Il giovane accetta, commette un furto ai danni del suo padrone, fissa due posti su di un battello e il giorno dopo s'imbarca con Mary per Liverpool.

Giunti a Liverpool i due fuggitivi vorrebbero allontanarsi al più presto dalla terra d'Irlanda, dalla quale ad essi non può venire nulla di bene; ma la salute di Mary è stata troppo provata durante la traversata. La giovane ha bisogno di riposo. Per cui il suo innamorato acconsente ad una sosta, e affitta, in un quartiere isolato della città, una camera ammobiliata che accoglierà lui e la ragazza, finché questa sarà in grado di riprendere il viaggio. I due fuggitivi vivono in quella camera per parecchi giorni, sotto falso nome, come marito e moglie.

Sola, verso l'ignoto

procurando comunque di non farsi vedere troppo. Finalmente Mary si sente abbastanza forte per proseguire il viaggio per Londra e così decidono di partire. Il giovane dà a Mary dieci ghinee, poi va a prenotare due posti sulla diligenza per Londra. Qualche minuto prima dell'ora fissata per la partenza dello «stage-coach», gli amanti si trovano con i loro bagagli davanti alla pe-

sante vettura, pronti a salire, quando un uomo, che è stato mandato dall'Irlanda alla ricerca dei due fuggitivi, ed ha già esplorato in lungo e in largo la città, crede di riconoscere nell'accompagnatore di Mary colui che cerca. E, ricorrendo ad uno stratagemma tanto semplice quanto efficace, lo chiama per nome. Senza

pensarci sopra due volte, il giovane si volta, stupito che qualcuno possa conoscerlo in quella città per lui nuova. Imprudenza e malaccorto. Subito l'altro lo prende per il colletto e, sordo alle sue proteste, lo accompagna davanti alle autorità di Liverpool. Il giovane segretario fin dalla prima domanda non si mostra reticente a rispondere. Infatti egli confessa subito di aver sottratto

80 ghinee ed un orologio d'oro al suo ex padrone, l'ufficiale di marina. Ma subito dal primo momento egli afferma con insistenza e fermezza che Mary non ha preso parte alcuna al furto. Perciò, a queste categoriche affermazioni, la ragazza viene rilasciata in libertà. E mentre il giovane sta per essere condotto in prigione, Mary s'ingegna di dargli tutti i suoi effetti e, mentre lo saluta, gli fa scivolare in mano cinque delle dieci ghinee che egli le aveva dato la mattina stessa. Poi,

con cuore leggero, quasi sollevata da un peso, Mary va a prendere la diligenza per Londra. E quando giunge nella capitale inglese la giovane irlandese ha dimenticato del tutto quello che è stato per pochi giorni il suo fidanzato ed amante. Di lui ella saprà in seguito che per i reati commessi è stato condannato alla forca, che ha ricorso per la grazia e che il suo ricorso è stato accolto dal re il quale ha commutata la pena di morte in quella del bagno a vita, e che è stato inviato a Botany Bay, in Australia.

Segue: **Il club dei borsaioli.**

L'attività finanziaria

Rassegna delle Borse

Andamento del mercato azionario e risultanze di alcune assemblee annuali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La festività del 25 aprile ha ridotto a sole quattro riunioni l'attività borsistica di questa settimana. Per la verità, il volume degli scambi si è mantenuto in questi ultimi giorni assai modesto. Infatti lunedì si sono trattati 373 mila titoli, martedì 253 mila, mercoledì 293 mila; vale a dire, tenuto conto di un 100 mila Nebiolo in media, che si scendeva ai livelli minimi assoluti. Questo fenomeno è comprensibile, non soltanto a causa dei noti intralci di cui soffre da tempo il mercato, ma anche a cagione della lotta elettorale, che va a mano a mano riscaldandosi ed i cui risultati rivestono un'importanza di prim'ordine per la Borsa e per il mondo degli affari in genere.

La scarsità degli scambi non ha voluto dire, però, disinteresse completo per il mercato azionario. In primo luogo, si è sviluppato apertamente il movimento speculativo sui due valori mercuriferi Amiata e Siele. In base alla notizia che il governo americano avrebbe posto una specie di blocco su tale metallo, indispensabile per alcune produzioni. Una notizia di questo genere, anche se non confermata ufficialmente, era tale da mettere in moto le ricoperture delle scoperte eventuali e creare, perciò, una certa tensione di prezzi. Di solito, i titoli del mercurio vengono trattati principalmente dalla piazza di Roma, alle cui operazioni Milano si limita a fare da contropartita. Comunque, nel giro di pochi giorni l'ondata speculativa al rialzo è passata e attualmente i prezzi dei due titoli sono ritornati in fase di «stanca».

Durante la settimana, in mancanza di avvenimenti degni di nota nel campo delle contrattazioni, l'attenzione degli operatori è stata attirata dalle assemblee annuali di tre società importanti, che il pubblico — e non soltanto il pubblico — ritiene facenti parte delle «Partecipazioni statali» con la conseguenza relativa. Si tratta della Sip, dell'Ilva e della Dalmine. I bilanci presentati da queste società sono apparsi quanto mai confortanti. La Dalmine ha aumentato il dividendo da 90 a 100 lire per azione; la Sip ha aumentato di circa un miliardo l'utile netto, in modo da mantenere invariato in 84 lire il dividendo sulle azioni a godimento regolare, malgrado l'aumento di capitale gratuito e a pagamento effettuato nel corso del 1957. Quando all'Ilva, è sin troppo nota la favorevolissima congiuntura del settore siderurgico nella decorsa annata, e perciò non stupisce che il fatturato sia aumentato del 10 per cento, superando i 18 miliardi e mezzo, onde la remunerazione ha potuto rimanere invariata a 25 lire per azione. Quantunque anche questa società abbia aumentato il capitale da 32 a 44 miliardi durante il 1957 mediante operazioni gratuite e a pagamento.

Risultati, dunque, confortantissimi. Soltanto, riesce difficile comprendere come mai queste società debbano essere incluse fra quelle a «partecipazione statale». Infatti, per quanto riguarda la Sip, su sessantanove milioni di azioni, la partecipazione dello Stato, come si rivela dall'ultimo bilancio dell'Iri, si limita a soli nove milioni di azioni. Per l'Ilva, su un capitale costituito da 110 milioni di azioni, la partecipazione statale verte su soli tre milioni e mezzo di azioni. Per quanto riguarda, poi, la Dalmine, su 24 milioni di azioni, lo Stato ne possiede soltanto 284 mila, ossia circa la centesima parte.

In questi tre casi, non è azzardato affermare che, con scarso rischio e una modesta somma di denaro, lo Stato guida le aziende a suo talento. Per ora, questa guida si è mantenuta assai correttamente entro i limiti della sana economia; ma la faccenda potrebbe essere mutevole. Si domandi: se dovessero cambiare, quali direttive verrebbero assunte da tali aziende produttive?

A esempio, come linea di politica generale, non v'è dubbio che tali aziende divergono ben di poco da quelle private. Infatti, nella relazione della Sip, sia pure con espressioni attenuate, si ricorda che il costo medio del chilowattora è in aumento, a cagione del fatto che aumenta la quota di elettricità prodotta termicamente e con impianti di recente costruzione. Perciò si chiede alle competenti autorità una revisione del sistema tariffario. Ma, che cos'altro chiedono le imprese elettrocommerciali private?

Considerati da un punto di vista economico, i problemi aziendali sono comuni a tutte le aziende del settore. Certo, però, se lo si vogliono, o si volessero, considerare sotto un punto di vista politico o sociale, le cose potrebbero cambiare.

e. c.

Mosca «ignora» le voci della morte di Malenkov

LONDRA, venerdì sera.

Informazioni telefoniche da Mosca riferiscono che il Ministero degli Esteri sovietico, interpellato dai giornalisti, ha dichiarato di «ignorare» le voci dell'improvvisa morte dell'ex-primo ministro Georgi Malenkov nella sua residenza nell'Asia centrale, dove è confinato.

Ancora 20.000 salme nelle fosse comuni di Zagan

Varsavia, venerdì sera.

La Polonia ha deciso di promuovere un'inchiesta sulle fosse comuni di prigionieri di guerra situate nei pressi di Zagan. Le autorità provvederanno poi ad informare i singoli paesi interessati. Si calcola che in questa località siano sepolti circa 20.000 uomini.

Una nota in cui si dà notizia della progettata inchiesta è stata inviata dalle autorità polacche ai governi di Gran Bretagna, U.R.S.S., Francia, Italia, Belgio, Canadà.

Sei bimbi magiari uccisi da una mina

VIENNA, venerdì sera.

Lo scoppio improvviso di una mina ha provocato la morte immediata di 6 bambini, segnala l'Agenzia ungherese M.T.I., in un [illegible] della zona di Besenyoe, nell'Ungheria occidentale. Altri tre bambini sono stati feriti gravemente.

Soltanto quattro dei tredici bambini — che volevano smontare una mina inesplosa del tempo della seconda guerra mondiale — sono rimasti illesi.

ULTIME NOTIZIE

Tragedia a Medford, nel Massachusetts: due ragazzi si sono avventurati in una palude su una rudimentale zattera che a un certo momento si è sfasciata. Uno dei ragazzi è annegato. L'altro è stato tratto in salvo. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Sempre più aspra la polemica con Grace e Ranieri

I coniugi Docker non si placano e vogliono i danni e le scuse

Stamane hanno lasciato in aereo Cannes diretti a Londra dopo aver annunciato che intraprenderanno un'azione legale - Se fossero rimasti sulla Costa Azzurra, avrebbero potuto finire in carcere per 15 giorni - Il decreto d'espulsione ordinava ad essi di partire entro stasera

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Due novità nella clamorosa vicenda dei coniugi Docker: una partenza e un comunicato. Stamane sir Bernard Docker ha lasciato Cannes con la moglie e il figlio, partendo in volo per Londra dove il loro arrivo è previsto per le prime ore del pomeriggio di oggi.

Quanto al comunicato ufficiale, diramato ieri pomeriggio, esso è venuto da una parte a colmare una lacuna nella vicenda di lady Docker, e da un'altra a complicarne maggiormente le circostanze e le eventuali conseguenze. Come si ricorderà, lady Norah Docker è stata fatta oggetto di un decreto di espulsione dal Principato di Monaco per offesa al Principato stesso; il decreto di espulsione, per il trattato di buon vicinato esistente tra il Principato e la Francia, è da intendersi esteso al Dipartimento delle Alpi Marittime e a quello delle Basse Alpi, come a dire che viene interdetto a lady Docker l'accesso e la permanenza su tutta la Costa Azzurra.

Fino a ieri pomeriggio comunque, si era ritenuto che il provvedimento colpisse la sola lady Norah, ed in suo favore il marito, sir Bernard, aveva già minacciato tuoni e fulmini. Ora il comunicato ufficiale di cui si è detto è venuto a specificare che il provvedimento di espulsione preso nei confronti di lady Docker deve intendersi contemporaneamente notificato al marito, per la semplice ragione che sir Bernard, presente quando la moglie compì il gesto che ha motivato il decreto, non espresse nè disapprovazione nè rincrescimento per l'oltraggioso fatto.

Sir Bernard Docker, ha reagito con estrema violenza. «Tutta questa faccenda mi irrita moltissimo — ha dichiarato — e non vedo l'ora di intraprendere un'azione legale».

La sua irritazione è divenuta ancor più evidente dall'esplicita comunicazione dei suoi immediati progetti. Se infatti per difendere gl'interessi morali della moglie egli era deciso a ricorrere ad un luminare del foro parigino, trattandosi di se stesso non gli è parso sufficiente un avvocato francese. «Appena arriverò a Londra m'incontrerò con sir Hartley Shawcross — ha dichiarato sir Bernard — e gli affiderò la tutela dei miei interessi. Non so ancora se intentar causa a Ranieri, ma voglio che le autorità francesi mi presentino le loro scuse in forma ufficiale».

Gli è stato chiesto se era vera la voce che gli attribuiva l'intenzione di chiedere a Ranieri un risarcimento per danni di 800 milioni di lire. Alla domanda sir Bernard ha detto: «Sono convinto di poter chiedere un risarcimento di danni, ma non so ancora se lo farò. Ci penserà il mio avvocato. Francamente, non vorrei mandare in fallimento il piccolo Principato».

Con la notifica del decreto di espulsione la cosa sono venute a complicarsi notevolmente, ma fin d'ora appare molto difficile che sir Bernard Docker possa avere la meglio in una eventuale contesa legale. Egli potrebbe appellarsi alla Commissione permanente che ha il compito di giudicare e decidere in materia di espulsioni, ma non si vede perchè la legge francese debba dar ragione a sir Bernard Docker e non alle autorità francesi che altro non hanno fatto che regolarsi in base alle disposizioni di una concessione ufficiale, esistente tra la Francia e il Principato di Monaco.

Per il momento, i coniugi Docker hanno dovuto accettare la sconfitta. La loro partenza per Londra non ha infatti altro significato: se fossero rimasti, come avevano minacciato di fare, essi avrebbero potuto già stasera finire in guardina poichè il decreto d'espulsione notificato ieri sera prevede un periodo di detenzione di quindici giorni da infliggere a chiunque non si attenga alla lettera alle disposizioni contenute in esso. Tra queste disposizioni era specificato appunto che i Docker avrebbero dovuto lasciare Cannes entro questa sera.

Pierre Belor

Perdura il mistero sulla bella di Vienna

Vendetta della malavita l'assassinio di Ilona?

Sarebbero infondati gli indizi che hanno condotto all'arresto del disoccupato Gassner - Le indagini sono dirette ora negli ambienti degli spacciatori di droga

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

La polizia di Vienna, impegnata in una difficile inchiesta che mira a chiarire le misteriose circostanze della morte della bella indossatrice Ilona Faber, sembra essere caduta una volta di più in un vicolo cieco. Sono nove giorni che gli agenti si lanciano su questa o quella pista, che le autorità formulano ipotesi sulla identità dell'assassino ma sempre, quando tutto [illegible] ritenere di trovarsi alla presenza del feroce criminale, ogni cosa ritorna al punto di partenza.

Ieri, come noto, si era avuto un colpo di scena nello sconcertante fatto con la notizia dell'arresto di Johann Gassner, un uomo di trent'anni, giunto da poco a Vienna dal paese di Drosendorf, dove aveva lavorato in una fattoria in qualità di bracciante. Anch'egli, però, sembra non essere il colpevole dell'orribile delitto. La cosa più curiosa è che Gassner era stato fermato una prima volta dalla polizia proprio sul luogo del delitto, la mattina in cui il cadavere della giovane era stato rinvenuto in un parco di Vienna dove si trova il monumento ai Caduti russi dell'ultima guerra.

Quando gli agenti gli avevano chiesto che cosa stesse facendo, egli aveva balbettato qualche scusa che era però suonata tutt'altro che convincente. Era stato trattenuto mezza giornata, ma poi lo avevano rimesso in libertà non essendo risultato a suo carico nulla di conclusivo. Nella fanghiglia del prato dove l'assassino aveva semi-sepolto la sua vittima erano state trovate impronte di scarpe, mentre sul collo di Ilona erano stati rilevati segni di morsi. L'inchiesta però alla [illegible] riportò i poliziotti sulle tracce del Gassner. Si scoprì infatti che la misura delle sue scarpe e la forma della sua dentatura, già rilevate la mattina del primo arresto, erano identiche a quelle dell'individuo che doveva aver compiuto il delitto.

Oggi tuttavia gli investigatori non appaiono più tanto sicuri di quelle sconcertanti similarità. Ulteriori controlli avrebbero permesso di stabilire che le orme e il segno dei denti presentano delle caratteristiche generali e non del tutto probanti ai fini della soluzione del mistero. Il Gassner è stato sottoposto a continui ed estenuanti interrogatori che però non hanno approdato a nulla di positivo. L'uomo ha continuato e continua a negare disperatamente e ad attribuire ad una pura coincidenza il fatto di essersi trovato, la mattina in cui venne scoperto il cadavere sul luogo del delitto.

Addosso all'uomo era stato rinvenuto un orecchino della vittima, ma anche per questo particolare il Gassner ha avuto una risposta. Egli ha detto che la notte dell'assassinio della Faber gironzolò per la città e giunto in prossimità del parco vide per terra un paio di scarpe, poco distante dei guanti e infine l'orecchino. Lasciò tutto dove si trovava ad eccezione di quest'ultimo.

Oggi i giornali di Vienna si chiedono chi possa essere allora l'autore dell'efferato delitto. Alcuni hanno detto che la Faber frequentava ambienti poco raccomandabili e pertanto viene formulata l'ipotesi che il suo assassinio possa essere stato la vendetta di elementi della malavita. In questo senso si starebbero orientando ora le indagini della polizia la quale avrebbe in progetto di operare fermi nell'ambiente degli spacciatori di stupefacenti.

f. p.

Mentre dorme gli sottraggono mezzo milione dal materasso

Genova, venerdì sera.

I ladri hanno rubato mezzo milione di lire dal materasso di un contadino, mentre quest'ultimo vi dormiva sopra. Vittima del furto è stato Pietro Tonello, di Casalvecchio, frazione di Masone, sulla strada del Passo del Turchino.

I ladri, penetrati nottetempo nella camera in cui egli dormiva tranquillamente, sono riusciti a sfilargli dal materasso tutti i suoi risparmi, 500 mila lire in biglietti da cinque e diecimila. Il Tonello non si è accorto di nulla e solo al risveglio ha constatato il furto.

Tristi nenie gitane per la morte della «regina»

La salma di Mimì Rossetto, coperta di garofani, visitata da sudditi di tutta Europa - Fra un mese, a Gonzaga, la nomina della nuova «sovrana»

Rovigo, venerdì sera.

(e. f.). Centinaia e centinaia di zingari continuano a rendere omaggio alla salma della loro «regina», Mimì Rossetto, deposta su una stuoia sotto il tendone militare nell'accampamento gitano allestito nel vasto piazzale alberato S. Francesco di Lendinara. Per tutta la notte e stamane le tribù hanno tenuto accesi fuochi ed hanno cantato sottovoce tristi nenie gitane. Sotto la tenda, trasformata in camera ardente, ardono dieci ceri e ininterrottamente affluiscono nomadi e popolazione con mazzi di fiori e corone. Il corpo è ricoperto di garofani e altri fiori bianchi: la veglia funebre durerà fino a domattina.

Tutti gl'indumenti della «regina» sono stati raccolti in un angolo della tenda che verrà poi data alle fiamme, non appena la salma sarà trasportata dall'accampamento al cimitero di Lendinara ove sarà tumulata nel loculo 208 di recente costruzione. Delle cerimonie funebri si occupa il nipote della «regina», Diodo, il quale ha preso accordi con le autorità locali unitamente al «parroco dei nomadi», don Dino Torreggiani, che abbandonerà l'accampamento soltanto dopo i funerali. Il cappellano, che continuamente visita le tribù di quasi tutta Europa, ha fra l'altro battezzato, nella gabbia dei leoni, il figlio del domatore Orfei.

Il rito funebre sarà quello prescritto dalla liturgia cattolica con la quale non contrasta il folclore gitano con le sue poetiche tradizioni. Il corteo, preceduto dalla banda municipale di Lendinara, percorrerà le principali vie dell'industre cittadina e il feretro sosterà nel tempio di S. Sofia.

Il rosso, che è simbolo d'allegria, è stato bandito dalle donne che hanno indossato in segno di lutto vesti azzurre e verdi, mentre gli uomini vestiranno di nero per un anno. Dopo i funerali, avrà luogo un grande banchetto, poi i nomadi lasceranno l'accampamento di Lendinara. I gitani mantengono il massimo riserbo in merito alla successione: deciderà il «consiglio di reggenza» e quindi il tribunale «Kris». Si fa il nome dell'anziana Marjka, la quale si è molto prodigata nelle cure alla «regina» defunta. La nomina della nuova «regina» avverrà in un convegno che sarà tenuto il mese prossimo a Gonzaga.

A Lendinara non si era mai vista tanta gente come in questi giorni, neppure nel mese di settembre in occasione della tradizionale fiera annuale. Giornalisti, fotoreporters italiani e stranieri, operatori cinematografici e televisivi hanno occupato tutti gli alberghi e le locande, e non si trova più una stanza per dormire nemmeno a pagarla a peso d'oro.

Altre centinaia di zingari sono giunti, anche dall'estero, in queste ultime ore a Lendinara e altri ancora sono in arrivo.

L'Etna è coperto da grossi strati di nubi

Catania, venerdì sera.

L'Etna è rimasto per tutta la notte coperto da grossi strati di nubi che hanno assolutamente impedito di vedere se ed in che misura prosegue la attività eruttiva. La densa cortina di nuvole già sosta sull'Etna dal pomeriggio di mercoledì, quando la colata lavica scaturita sabato dal cratere subterminale di nord-est incominciava a precipitare dentro la grande «Valle del Bove», verso quota 2.400, dopo un percorso di oltre 3 chilometri.

SONO DUE GIOVANI

Arrestati gli uccisori del guardiano di Genova

Hanno confessato stamane dopo un lungo, martellante interrogatorio - Soppressero il Valle perchè da lui sorpresi mentre rubavano nell'officina

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Due giovani sono gli assassini dell'anziano guardiano del porto alla calata Chiappella, Gerolamo Valle di 70 anni. Essi hanno ammesso stamane il loro crimine, schiacciati dalle prove emerse a loro carico. L'alibi che gli assassini avevano presentato e che era stato sottoposto ad accurata indagine, è caduto clamorosamente proprio stamane alle 9.

Nulla di definitivo e di assoluto poteva essere detto prima sui due fermati negli ambienti del porto: Angelo Silvi di 25 anni, abitante in via San Luca 3, manovale disoccupato, e Mariano Alesi, di 32 anni, siciliano, senza fissa dimora. Il Silvi era stato fermato alcuni giorni fa dal maresciallo Nicorelli, e l'Alesi dal maresciallo Cipollina, i due sottufficiali cioè che hanno coadiuvato attivamente le indagini svolte dal dott. Costa della Squadra Mobile e dal dott. Sarni, dirigente del commissariato dello scalo marittimo, indagini compiute alle dirette dipendenze del questore.

Martellati da un ulteriore interrogatorio, messi di fronte alle contraddizioni in cui erano più volte caduti, i due si sono decisi in un primo tempo ad ammettere di aver partecipato al furto, escludendo in modo assoluto ogni loro complicità nel delitto; ma poco dopo la loro disperata resistenza è crollata. Ad un certo punto il Silvi accusava l'Alesi dell'uccisione del guardiano mentre l'Alesi, a sua volta, scaricava ogni responsabilità sul complice; poi, dopo un drammatico confronto avvenuto alle 9,30 durante il quale hanno ribadito le reciproche accuse, i due hanno reso una più ampia e dettagliata deposizione dei fatti.

Escluso in modo assoluto la premeditazione, il Silvi e l'Alesi hanno raccontato di essersi recati nell'officina del Valle al solo scopo di commettere il furto, uno dei tanti furti che erano soliti compiere per vivere.

Mentre si trovavano nell'ufficio della ME-CA intenti a frugare nei cassetti con la speranza di trovare del denaro, essi erano stati sorpresi dal guardiano Valle. Temendo che costui potesse dare l'allarme, uno di essi — non si è ancora in grado di precisare chi dei due — afferrava un martello che si trovava in un cassetto aperto e vibrava con quello alcuni colpi di testa al guardiano.

Un film a cui essi avevano assistito qualche giorno prima e precisamente *Gli ostaggi dei banditi*, programmato in un piccolo cinema della zona del Molo, aveva suscitato in essi l'idea di tentare di mascherare il crimine con un incendio. Nella pellicola infatti alcuni banditi, a un certo momento, uccidono un guardiano e appiccano poi il fuoco al suo cadavere per far credere che sia rimasto vittima delle fiamme anzichè di un delitto.

Come è noto, la polizia era già in possesso di alcune prove abbastanza decisive a carico dei due giovani, prove che stamane hanno trovato piena conferma nella confessione definitiva degli assassini.

Il Questore, non appena informato dell'esito dell'operazione, si è congratulato sia con i dirigenti della Squadra Mobile sia con il dott. Sarni dell'ufficio di P. S. del porto, per il felice esito delle indagini.

c. m.

La fidanzata di re Feisal

Accompagnata dal padre, il principe Ibrahim, e dalla nonna principessa Sabirah, la principessa Fazilè ha lasciato Parigi per Bagdad, ove trascorrerà alcuni giorni, ospite del suo fidanzato, il giovane re Feisal dell'Irak

Il congresso delle domestiche si è aperto stamane a Roma

I lavori, che proseguiranno fino a domenica, verteranno sulla qualificazione professionale della categoria - Delle 628.206 lavoratrici poco meno della metà sono a tutto servizio

Roma, venerdì sera.

Come per qualsiasi altro lavoratore anche per le 628.206 domestiche impiegate nel nostro Paese — 377.060 a tutto servizio e il resto a mezzo servizio e a ore — il problema principale è quello della qualificazione professionale.

Infatti il 19,9 per cento della categoria è formato da analfabete distribuite proporzionalmente per il 6,5 per cento nell'Italia settentrionale, il 17,0 per cento in quella centrale e il 53,8 per cento nell'Italia meridionale e insulare; il resto ha al massimo la licenza elementare, conosce soltanto e non sempre i lavori e gli usi della propria famiglia che vive in ambiente rurale e montano oppure in uno stato di ristrettezza economica e ambientale. La quasi totalità delle domestiche è assolutamente priva di requisiti e di profilo professionale per l'assunzione avvenuta finora tramite le agenzie di collocamento, per inserzioni su giornali o per amicizie. Quasi tutte non sanno fare il loro mestiere, non amano impararlo considerandolo una «affermazione di inferiorità», non comprendono nè giustificano le esigenze delle famiglie presso le quali prestano servizio creando uno stato di disagio che si risolve in licenziamenti o dimissioni dopo brevissimo periodo di dipendenza.

E' questo il problema che sarà discusso dal III Congresso nazionale delle lavoratrici domestiche che si apre stamane a Roma e che proseguirà sino a domenica prossima per iniziativa delle Associazioni Cristiane Lavoratrici Italiane. Vi parteciperanno 300 delegate del l'80 per cento delle provincie italiane e oltre 4 mila domestiche provenienti da ogni parte della penisola per discutere i problemi della categoria all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» della nuova legge sulla tutela del lavoro domestico. Particolarmente rappresentati il Piemonte, il Veneto, la Lombardia, la Toscana, la Campania e la Sicilia, regioni nelle quali lavorano rispettivamente 27.185, 34.411, 71.062, 21.131, 23.344 e 21.496 domestiche.

Unico tema in discussione «Il lavoro domestico come professione».

Aggravate le condizioni della ragazza alessandrina

Savona, venerdì sera.

Le condizioni della diciottenne Giuseppina Bogliano, la cameriera alessandrina che notti or sono è precipitata in circostanze misteriose dalle alture del belvedere di S. Giacomo, si sono sensibilmente aggravate. Dopo il lieve miglioramento di ieri, che aveva alimentato tenui speranze, lo stato della ragazza desta stamane serie preoccupazioni nei sanitari che provvedono alle sue cure. Dopo il consulto di ieri sera, i medici hanno deciso un estremo intervento chirurgico, che prevede la trapanazione del cranio, nel tentativo di strappare alla morte la giovane. L'operazione avrà luogo probabilmente oggi.

La Bogliano è sempre priva di conoscenza, assistita dalla sorella Isabella e dalla madre.

Investito e ucciso da un treno in manovra

La Spezia, venerdì sera.

Un treno merci in manovra ha travolto un motofurgoncino stritolandolo. Il guidatore, Virgilio Vinciguerra, di 52 anni, ricoverato all'ospedale è morto qualche ora dopo. Il veicolo era uscito dal cantiere navale di Santa Maria e stava attraversando i binari ferroviari del porto che passano proprio davanti al cantiere, quando è sopraggiunto il treno.

I ferrovieri del «merci» si sono accorti dell'incidente soltanto dopo ch'era avvenuto, poichè la locomotiva, per ragioni tecniche, si trovava a metà del convoglio anzichè alla testa.

Stoffe per 3 milioni rubate da ladri motorizzati

Asti, venerdì sera.

Un audace furto è stato compiuto ieri notte a Villafranca d'Asti. Ignoti, penetrati nel negozio di tessuti del quarantunenne Lorenzo Salvatore, del luogo, hanno asportato stoffe per oltre tre milioni di lire. I malviventi, che erano giunti su un automezzo, hanno scassinato e sollevato la saracinesca del negozio e dopo aver tagliato un cristallo della vetrina vi si sono introdotti portando via le stoffe migliori.

UN AVVOCATO CITA UNA CASA CINEMATOGRAFICA

Aveva perso la clientela per il film "Un giorno in pretura"

Il suo nome era stato attribuito a un personaggio ridicolo - Il tribunale di Roma ha riconosciuto il diritto del penalista al risarcimento dei danni morali e materiali

Roma, venerdì sera.

Un avvocato divenuto lo zimbello dei colleghi a causa del film «Un giorno in pretura», interpretato com'è noto da Peppino De Filippo e da Alberto Sordi, è riuscito a ottenere dal Tribunale il diritto di farsi riconoscere dalla Casa cinematografica «Documento Film» produttrice della pellicola i danni morali e materiali arrecatigli.

La trama del film tendeva a rappresentare in forma satirica, gli avvenimenti che ogni giorno si ripetono nelle aule delle preture penali. Fra gli altri personaggi, vi era quello di un avvocato imitatore delle difese di ufficio in serie, che non disdegnava di chiedere denaro in un orecchio agli occasionali clienti, che nel difenderne i medesimi si rimetteva costantemente alla «clemenza della corte», che usava la toga come un cencio, che veniva come un pezzente e che, in sostanza, si aggirava negli ambulacri della pretura come un vero accattone. A tale ridicolo personaggio, era stato attribuito il nome di Terenzi.

Avendo premesso tutto ciò, l'avvocato romano Giulio Terenzi citò nel 1954 le società cinematografiche che realizzarono e distribuirono il film «Un giorno in pretura». Dichiarò al magistrato che egli, abituale difensore presso la pretura di Roma, oltre ad essere stato offeso nella propria personalità morale, tanto da diventare lo zimbello dell'intero ambiente forense, aveva subito un notevole danno materiale per un complesso di inferiorità che aveva ridotto sensibilmente il suo rendimento professionale e causato lo sviamento della clientela. Egli, quindi, chiese al giudice di ordinare l'immediata eliminazione del suo nome dalla colonna sonora del film e che gli fossero pagati i danni morali e materiali.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha rilevato come il diritto al nome non è — secondo la dottrina oggi seguita e accolta nel nostro ordinamento — un diritto su un bene immateriale, tale che sia consentito di reclamare anche contro il semplice uso fattone da altri. Il nome viene protetto solo per l'uso indebito che altri possa farne con danno del suo titolare. L'uso del nome di una persona reale per designare un personaggio di fantasia di un film è, di per sè, lecito. Può diventare illecito però se esiste, in concreto, la possibilità di un riferimento, sia pure non voluto, a una determinata persona reale e da ciò derivi effettivo nocumento alla reputazione e alla onorabilità di questa. Ciò appunto si è verificato nella vertenza tra l'avv. Terenzi e la Casa produttrice del film.

Il Tribunale ha, quindi, accolto la richiesta dell'avv. Giulio Terenzi ed ha condannato la Casa cinematografica «Documento Film» a pagargli i danni liquidati in mezzo milione di lire, oltre alle spese di giudizio che ammontano a 288.945 lire.

La morte di una madre

Schiacciata dal trattore guidato dal marito

Biella, venerdì sera.

Molta impressione ha prodotto a Cavaglià la tragica morte della quarantaseienne Dionisia Givone, che nel tardo pomeriggio di ieri, a poca distanza dalla sua cascina, è stata travolta dal trattore guidato dal marito. I coniugi rincasavano dopo essere stati tutto il pomeriggio in un bosco di loro proprietà e la donna era seduta sul trattore che trainava un carro carico di legna accanto al marito.

Ad un centinaio di metri dalla cascina, il sentiero percorso dal trattore attraversa una strada di grande traffico. La Givone doveva scendere per guardare se vi fossero automobili in transito; ma sfortunatamente, com'è risultato dalle prime indagini, essa si muoveva prima del tempo e perdeva l'equilibrio finendo a terra proprio davanti a una delle ruote posteriori del trattore. Il marito tentava disperatamente di frenare, ma non poteva evitare la sciagura.

Poichè dava ancora segni di vita, la Givone, che è madre di tre figli, veniva subito portata a casa dove però moriva poco dopo. Sul posto si è recato il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Biella dott. Calvelli con il comandante la stazione carabinieri di Cavaglià maresciallo Mori per i primi accertamenti.

Cinque cavalli pignorati a S. Siro

Appartengono alla scuderia Monferrato - L'istanza è stata provocata dall'allenatore che rivendica le spese di "pensione"

Milano, venerdì sera.

«Agadir», «Fiorentina», «Asdrubale», «Formiliano» e «Admeta», cinque cavalli che si presentano a San Siro, sulla pista del galoppo, con alterna fortuna, sono stati «pignorati». Il presidente del Tribunale di Milano, infatti, ha emesso un decreto ingiuntivo, provvisoriamente esecutivo, a carico del proprietario dei cavalli, che corrono sotto i colori della scuderia Monferrato.

Nei giorni scorsi l'ufficiale giudiziario si è presentato a San Siro per eseguire il mandato: l'operazione si è conclusa rapidamente con la notifica che anche i «guadagni» dei cinque galoppatori dovranno sottostare alle disposizioni di legge.

L'istanza di pignoramento era stata avanzata dal noto allenatore Giuseppe Mozzati, assistito dall'avvocato Piero Clerichetti, che intende rivendicare le spese di «pensione» di «Agadir» e dei suoi quattro compagni di corse, da lui ospitati e allenati. Il Mozzati ha affermato di essere in credito di due milioni e duecentomila lire, oltre agli accessori d'uso e le «pensioni» successive per il mantenimento dei cavalli. Il pignoramento è stato effettuato anche nell'abitazione del proprietario della scuderia Monferrato e raggiunge nel totale il valore di un milione e centomila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE